Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 86 (1944)

Heft: 11-12

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 15.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 86° Lugano, 15 Novembre - 15 Dicembre 1944 N. 11-12

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

Organo della Società «Amici dell' Educazione del Popolo»
Fondata da STEFANO FRANSCINI, il 12 settembre 1837

Direzione: Dir. ERNESTO PELLONI - Lugano

La 100ª assemblea sociale

(Mezzana, 15 ottobre 1944)

Convocata dalla Dirigente si è riunita, alle ore 9,30, l'Assemblea degli *Amici dell' Educazione del Popolo* in una sala dell' Istituto agrario di Mezzana.

E' costatata la presenza dei soci:

Prof. Rodolfo Boggia, presidente; prof. Achille Pedroli, vice-presidente; dir. E. Pelloni, redattore dell'organo sociale; Mo. Giuseppe Alberti, segretario; Rezio Galli, cassiere; prof. Ida Salzi e prof. Felice Rossi, membri della Dirigente; Ing. Serafino Camponovo, dir. Max Bellotti, sig. Angelo Truaisch; sig. Cesare Giannini; dir. Elvezio Papa; sig. Pietro Canova; scultore A. Pessina; prof. Romeo Coppi; sig. Leone Quattrini; prof. Luigi Ponzinibio; prof. Edo Rossi; prof. Iva Castagnola; Ma. Maria Morniroli; Ma. Rosa Ghiringhelli; Ma. Emma Boggia; Ma. Lorenzina Piffaretti; Ma. Paolina Sala; prof. Giuditta Giudici; Mo. Francesco Bertola; Ma. Giuseppina Bollina; sig. Giuseppe Buzzi; M.e Camilla e Claudia Ramelli; sig. Luigi Decarli; prof. Attilio Petralli; Mo. Antonio Scacchi; prof. Arnoldo Canonica; prof. Remo Canonica; prof. Eugenio Corti; dir. Giovanni Vicari; sig. Francesco Bertoliatti; sig. Arnoldo Conti; Mo. Camillo Franchi; Ma. Egle Lupi; Ma. Elena Andina.

Hanno inviato la loro adesione il signor Francesco Rusca, già cons. naz.; il sig. Arturo Buzzi, il dott. Federico Fisch, l'ispettore scolastico prof. A. T Isella, il prof. Camillo Bariffi, e il sig. Olindo Beda.

Fa gli onori di casa l'ing S. Camponovo, il quale offre agli intervenuti, a nome dell'istituto il vino d'onore.

Il presidente porge un caldo saluto agli intervenuti, ringrazia vivamente la direzione dell' Istituto agrario per la cordialissima accoglienza e dichiara aperta l'assemblea.

Ammissione di nuovi soci

Sono proposti dalla Dirigente:

Avv. Achille Borella, Mendrisio; Dott. Elio Gobbi, Mendrisio; Dott. Athos Brunel, Lugano; Mo. Giulio Corti, Chiasso; Mo. Valerio Cassina, Castel S. Pietro; Mo. Emilio Fonti, Vacallo; Mo. Fausto Peverelli, Coldrerio; Ma. Cecilia Robbiani, Riva S. Vitale; Mo. Valerio Storni, Lugaggia; Mo. Augusto Sartori, Giubiasco; Ma. Luciana Andina, Locarno; Mo. Sergio Poncioni, Tegna; Ma. Anna Maria Broggini, Locarno; Ma. Nice Snider, Locarno; Mo. Diego Cislini, Personico.

Dal prof. Alberto Norzi:

Dott. Elzio Pelloni, Locarno.

Dal prof. Arnoldo Canonica:

Avv. Teodoro Vassalli, Riva S. Vitale e Dott. Pagani, pure di Riva S. Vitale.

Dal sig. Olindo Beda:

Luigi Mazzuchelli, contabile, Locarno.

Sono accettati all'unanimità.

Relazione della Commissione Dirigente per gli anni 1942-43 e 1943-44 e commemorazione dei soci defunti

La relazione è letta dal presidente prof. R. Boggia.

Reco a voi, egregi consoci, il più fervido saluto, ed il più vivo ringraziamento ai dirigenti l'Istituto agrario di Mezzana per la festosa accoglienza riservata ai demopedeuti.

Non fu possibile convocare, lo scorso anno, l'assemblea ordinaria, a motivo della mobilitazione, e l'odierna è indetta mentre la grande tragedia che da oltre cinque anni sconvolge l'umanità pare volga verso l'epilogo.

Noi, che pure abbiamo vissuto e ci troviamo ancora nelle eccellenti condizioni create dall'immane incendio, noi che abbiamo lacrimato impotenti alle notizie dei massacri, delle miserie senza limite e senza numero di tanta innocente fanciullezza, noi che pure abbiamo subìto e subiamo gli effetti della raffica terribile che profondamente sconvolge il mondo, non dobbiamo trascurare le opere serene e feconde cui si inspira per lunga tradizione la benemerita Associazione voluta dal Franscini.

In queste opere la scuola tiene un posto preminente. Nessuna atmosfera più di quella scolastica, se veramente tale, è adatta a suscitare spunti e motivi per la formazione della coscienza del dovere. La scuola può, in queste contingenze, dar prova della sua efficienza, alimentando la fede nel domani, coltivando nelle coscienza giovanili i più sani valori.

Gl'insegnanti dei vari ordini di scuole hanno a disposizione i mezzi per foggiare il pensiero vivo e il carattere delle nuove generazioni, per agire sul sentimento patriottico dei nostri fanciulli ed aumentarlo e renderlo utilmente fattivo. Potenziare il sentimento patrio è uno dei più importanti fini della scuola; per questo tramite l'insegnamento risulta armonizzato e fuso, tutte le materie sono poste in funzione di tale ideale.

* * *

Pure negli attuali difficili frangenti nel nostro Cantone si è potuto continuare non solo, ma migliorare di molto l'opera pro infanzia. I risultati sono palesi nella ridotta mortalità infantile che, salita al 12 per cento nel 1925, nello scorso anno è discesa al 4,5 per cento.

Lo Stato ha largamente favorito il sorgere di Asili nelle campagne e nelle valli. In questi giorni è stato approvato dal Dipartimento Pubblica Educazione il programma delle Case dei bambini, *preparato dall'ispettrice signorina Felicina Colombo, ai sensi dell'art. 34 della legge sull'insegnamento elementare. Si sono riorganizzati i corsi per la preparazione delle maestre (fino a ieri tre corsi della durata di tre mesi, ora due anni e tirocinio obbligatorio in una Casa assistenziale); si sono istituiti corsi di perfezionamento e riunioni regionali. Le accademie e le recite furono abolite, togliendo così una forma poco dignitosa di coreografia, punto educativa, la quale assorbiva gran parte della attività dei bimbi e delle maestre.*

Si è svolta e si continua un'attiva azione intesa a migliorare le refezioni. Si studia ora il miglioramento delle condizioni delle maestre, affinchè abbiano vita economicamente più adeguata alla dignità della carica e al bisogno di estendere le loro doti culturali.

* * *

In complesso i programmi dei vari ordini di scuole, introdotti gradualmente, danno buona prova. Occorre però far presente che il programma può essere molto e può essere poco. La scuola vive realmente solo quando il programma d'insegnamento viene dal docente animato con fervore di volontà, con serenità d'intenti, quando viene applicato e intonato con saggio accorgimento. Il programma vuol essere trasfuso

nello spirito del docente, come soffio animatore di tutto l'insegnamento.

Gioverà all'insegnamento il codice della scuola, che riunirà tutti gli elementi della legislazione scolastica: testi costituzionali, legislativi ed esecutivi federali e cantonali. Giovamento verrà altresì dall'introduzione o dal rinnovamento di libri di testo ticinesi. Si tratterà, non ne dubitiamo, di opere più aderenti che quelle del passato, alle specifiche necessità della scuola nostra.

* * *

Molte innovazioni si sono fatte strada da alcuni decenni nelle nostre scuole, particolarmente nelle elementari. Ciò è encomiabile, quando a base d'ogni innovazione si mette l'esperienza e si mira a instaurare una scuola viva, veramente e profondamente educativa; quando si fa tesoro di quanto di meglio è stato pensato e fatto nel passato. Infatti troviamo precursori della nuova scuola nel più lontano passato. Valenti maestri sono esistiti in tutti i tempi; negli spiriti più sensibili grande è sempre stato il tormento d'arrivare a cose nuove, l'ansia di progredire, d'andare più innanzi, di giungere al meglio.

Ci è capitato, frugando fra vecchi libri, di scovarne uno ingiallito, scritto mezzo secolo fa: « La Scuola e la Vita ». Il che dimostra, fin dal titolo, che l'idea di adeguare la scuola alla vita — caposaldo della scuola d'oggi — è stato l'assillo pure dei nostri predecessori. L'autore parla di scuola nuova in contrapposto alla scuola di prima, scuola vecchia, che « riduceva l'allievo a pura materia, a macchine automatiche... ».

Si parla del fanciullo « che è vita »; si afferma che la scuola non deve dare la scienza, ma la capacità di acquistarla. Si discute di « luoghi di tortura morale e intellettuale », sicchè sembra di leggere « Come si uccidono le anime » del Lombardo Radice.

Interessante la parte dedicata al « metodo sperimentale ». Qui siamo in piena scuola rinnovata. L'abito a osservare, a riflettere, a far da sè, domina nello scritto, con indicazioni dei mezzi didattici per « far acquistare le nozioni sperimentalmente dai ragazzi medesimi ».

Osservare, riflettere, esprimere, esporre, comporre... proprio il procedimento delle scuole rinnovate.

* * *

Particolari cure sono rivolte da alcuni anni alla Radioscuola. Personalmente siamo convinti che la stessa è un ottimo ausilio didattico. Con le radiolezioni si vuol allargare l'ambiente scolastico presentando, sotto un aspetto nuovo, fatti e cose che il docente non può svolgere; si vuol far nascere la curiosità, quella curiosità che dà allo spirito il suo vital nutrimento e non è mai sazia di sapere; si vuol collegare la scuola alla vita, il lavoro scolastico alle principali manifestazioni del lavoro umano. Non si intende con la radio scuola sostituire il maestro, ma dargli elementi per completare la sua opera educativa, renderla più viva e interessante. Le radiolezioni vogliono entrare nella scuola come un amico che di quando in quando dà una mano all'insegnante nell'esplicazione della sua opera, per rompere la monotonia consuetudinaria dell'ambiente, per far udire agli scolari voci e suoni che il docente non può dare, con i mezzi a sua disposizione, qualunque sia la sua arte didattica.

* * *

Da qualche anno si sono ripristinati gli esami pedagogici delle reclute. I criteri seguiti attualmente sono completamente diversi da quelli degli esami soppressi allo scoppio della prima guerra mondiale. Mentre anteriormente al 1915 gli esami erano spiccatamente mnemonici, gli attuali si adattano al grado di coltura cui può giungere un giovane di doti intellettuali medie, frequentando la scuola primaria e profittando dell'esperienza della sua vita e dei suoi studi personali. Si cerca di rendersi conto dello sviluppo del raziocinio dei giovani esaminandi. L'esame orale si svolge come segue: movendo da una domanda qualunque, alla portata degli esaminandi e che si riferisce alla loro vita giornaliera, alla loro profes-

sione, agli avvenimenti del giorno e in modo speciale alle questioni riguardanti la vita sociale del Comune, del Cantone e della Confederazione, l'esperto conduce la discussione, se possibile senza cambiare soggetto, nel campo geografico, storico, economico e costituzionale. Questi problemi sono in relazione con la domanda principale, cosicchè l'esame forma un tutto armonico. In ognuna di queste materie si insiste su pochi punti importanti. Con domande che tendono a far riflettere, l'esperto si rende conto della capacità che i giovani hanno di intuire rapporti fra le cose, come pure la connessione delle cause e degli effetti. Le capacità e le conoscenze che derivano da queste riflessioni costituiscono l'elemento essenziale per l'assegnazione delle note. La mancanza di nozioni mnemoniche entra in linea di conto solo quando sia particolarmente grave.

L'esame scritto si basa su una lettera e su una composizione. La lettera consiste in una breve comunicazione, domanda, ordinazione, redatta nella forma di cortesia. Il soggetto della composizione dev'essere tale che la recluta possa scrivere restando nell'ambiente che conosce e nella sfera di idee che le sono abituali.

Scopo degli esami pedagogici è di trovare prima e colmare poi le lacune dell'insegnamento. Di particolare interesse, in proposito, il rapporto dell'esperto capo signor Bürki. Egli rileva innanzitutto la prolissità nelle lettere d'affari. Ciò sta a dimostrare che nelle nostre scuole questo genere di lettere non è tenuto nella dovuta considerazione. Gli errori di ortografia sono numerosi, non solo nei lavori dei giovani che hanno frequentato la scuola elementare, ma persino in quelli che hanno continuato i loro studi nei ginnasi e anche nelle università.

Per quanto concerne gli esami orali, si può affermare che buoni sono i risultati nella geografia economica, scadenti nella civica e nella storia svizzera. Si constatò, talvolta, una completa ignoranza delle nostre istituzioni, una totale incomprensione della essenza della nostra democrazia e l'indifferenza per la cosa pubblica. La causa, a giudizio dell'esperto Bürki, vuol essere ricercata in una educazione troppo formalistica, troppo ai margini della vita pratica e dell'attualità. La scuola — egli afferma — dovrebbe una buona volta decidersi ad insegnare meno e ad insistere maggiormente sull'essenziale.

E' bene che il dito sia stato messo francamente sulla piaga, perchè l'insegnamento abbia a migliorare. Infatti più di un Dipartimento cantonale della Pubblica Educazione ha tratto le conseguenze del caso, dando precise direttive al proprio corpo insegnante. Parecchi Cantoni poi hanno già introdotto corsi postscolastici. Nel nostro Cantone sono allo studio.

Per queste ragioni non è esagerato affermare che gli esami pedagogici delle reclute recano un prezioso contributo alla difesa spirituale del paese.

* * *

E' doveroso, da parte nostra, rivolgere un pensiero mesto e reverente ai numerosi soci scomparsi nel passato biennio.

(La Relazione commemora tutti i defunti: Egidio Fumagalli, Arch. Maurizio Conti, Cap. Rodolfo Botta, Prof. Giacomo Mariotti, Maestro Amilcare Gasparini, Paolo Giandeini, Ing. Giacomo Pfaff, Dott. Antonio Sciaroni, M.a Laura Pancaldi-Pasini, Gottardo Perucchi, M.o Cirillo Degiorgi, M.o Giacomo Bulotti, Valentino Ghisler, Antonio Gioccari, Prof. Massimo Bertazzi, Arch. Otto Maraini, Pericle Induni, Avv. Evaristo Garbani-Nerini, Avv. Federico Bazzi, G. B. Ferrazzini, Prof. Alberto Borioli. Tralasciamo questa parte, avendo già pubblicato i necrologi nell'organo sociale).

* * *

Non possiamo chiudere la nostra relazione senza rivolgere un plauso all'egregio direttore del nostro « Educatore », Prof. Ernesto Pelloni, *per l'opera tenace, intelligente e di pratica pedagogia ch'egli svolge e per l'esaltazione dei superiori valori umani.*

Ricordiamo quanto l'« Educatore » è

venuto scrivendo in trent'anni, per la penna del dir. Pelloni, così da diventare una rivista di tenace e coraggiosa esaltazione dei valori idealistici e antimaterialistici, che furono sempre la bandiera dei migliori educatori.

La « Demopedeutica », pur senza costituire un doppio d'altre Associazioni a sfondo prevalentemente economico o politico, non trascurerà — come mai trascurò nel passato — ogni azione intesa ad accrescere la dignità morale e le condizioni materiali degli insegnanti.

Ampio il quadro dell'azione programmatica del Sodalizio fransciniano: favorire in ogni ramo, pur fuori delle aule scolastiche, l'elevazione della cultura popolare: e ciò promovendo pubblicazioni di carattere ticinese (storiche, pedagogiche, scientifiche, ecc.), recando il contributo al riconoscimento di personalità e di meriti particolarmente rilevanti, favorendo la concordia civica e con essa il comune benessere; ed anche — e certo non ultimo in ordine di importanza, se pur di elencazione — dando l'esempio attraverso il suo periodico, di una difesa strenua, massime nel campo spirituale, della dignità umana senza di che, nonchè esservi educazione, nemmeno è consentita una vera esistenza.

* * *

Alla relazione segue un'animata discussione alla quale prendono parte parecchi soci.

Il prof. Petralli parla sugli esami delle reclute e attira l'attenzione della Demopedeutica sulla possibilità o, meglio, la necessità di aggiungere un quarto anno alle Scuole Maggiori, almeno a quelle dei principali centri Spezza poi una lancia in favore delle maestre degli asili che dovrebbero avere un organico più conveniente ed essere obbligate a far parte della Cassa Pensione.

Il prof. Edo Rossi si associa alle idee esposte dal prof. Petralli; plaude all'opera svolta dal Dir. Ernesto Pelloni nell'organo sociale; parla dell'insegnamento del disegno e dei lavori manuali, esprimendo l'augurio che siano reintrodotti nelle Scuole Maggiori gli insegnanti speciali di disegno.

Il prof. Remo Canonica tratta del problema agricolo che è divenuto problema nazionale; fa voti perchè si abbiano a potenziare le cause atte ad elevare e formare la coscienza del cittadino e a studiare i problemi necessari a mantenere nelle campagne tutte le forze che possono essere di aiuto al loro elevamento.

Lo scultore Pessina parla anch'egli dei corsi professionali e dell'insegnamento del disegno da parte di docenti speciali. Vuole però che siano i docenti delle scuole a dar le direttive ai docenti speciali.

Il presidente dichiara che i problemi sollevati nella discussione saranno esaminati dalla Dirigente.

Chiusa la discussione la relazione è approvata a voto unanime.

Rendiconto finanziario e relazione dei revisori per gli esercizi 1942-43 e 1943-44 e Bilancio preventivo per l'esercizio 1944-

La lettura è fatta dal cassiere Rezio Galli e dal segretario Alberti.

Consuntivo 1942-43

Entrate. — Ordinarie: quote sociali fr. 3.353.80; Interessi su titoli fr. 452.80; Interessi Mutuo Bellinzona fr. 200.—; Interessi sui Conti Correnti fr. 9.55; Diverse fr. 99.30. — Straordinarie: Lascito Gustavo Bullo fr. 500; Rimborso obbligazioni fr. 600. Totale fr. 5.215.45.

Uscite. — Ordinarie: Onorari: segretario, cassiere e redattore fr. 970.—; Stampa sociale fr. 2.731,30; Legatura copie giornale per l'archivio fr. 24.10; Spese postali per spedizione giornale, rimborsi e diverse fr. 255.35; Contributi a società fr. 118.10. — Straordinarie: Contributo ricordo prof. Pini fr. 20.—; Contributo Commemorazione Padre F. Soave fr. 50.—; Diverse fr. 28.95; Totale fr. 4.325.55.

Eccedenza delle entrate fr. 889.90: *Diminuzione capitale in titoli* franchi *600.—; Aumento del patrimonio* franchi 289.90.

Consuntivo 1943-44

Entrate. — Ordinarie: Quote sociali fr. 3.343.90; Interessi su titoli fran-

chi 404.45; Interessi Mutuo Bellinzona fr. 200.—; Interessi sui Conti Correnti fr. 10.35; Diverse fr. 76.—. — Straordinarie: Lascito Luigi Bianchi Lurati fr. 100.—; rimborso obbligazioni fr. 1.100.—; Trapasso dalla Banca al conto chèques postali fr. 1.500.—. Totale fr. 6.734.70.

Uscite. — Ordinarie: Onorari: segretario, cassiere e redattore franchi 970.—; stampa sociale fr. 2571.80; spese postali per spedizione del giornale, rimborsi, legature per l'archivio e diverse fr. 302.95; Contributi a società fr. 105.—; Straordinarie: Compera di una Obbl. di fr. 1000.— 3 ½ % Cantone Ticino 1943 fr. 1012.35; Trapasso dalla Banca al Conto chèques postali fr. 1500.—. Totale fr. 6.462.10.

Eccedenza delle entrate fr. 272.60; *Diminuzione capitale in titoli* franchi 100.—. *Aumento del patrimonio* franchi 172.60.

Relazione dei Revisori

Bellinzona, 17 ottobre 1943.

Egregi signori Presidente e Soci,

La vostra commissione di revisione ha proceduto all'esame dei conti della gestione 1942-1943 constatando con piacere, in tutto, ordine ed esattezza.

La situazione patrimoniale al 30 giugno 1943 era di fr. 21.751.44 con un aumento di fr. 289.90 rispetto all'anno precedente.

Vi proponiamo quindi l'approvazione della passata gestione 1942-43 con un voto di plauso alla lod. Commissione dirigente ed al solerte cassiere signor Rezio Galli.

Con distinta stima,

I revisori:
A. Buzzi - Olga Tresch - Martino Porta

Bellinzona, 20 settembre 1944.

Egregi signori Presidente e Soci,

In virtù del mandato che ci avete affidato abbiamo esaminato attentamente anche quest'anno le registrazioni ed i conti della gestione 1943-1944 e con piena soddisfazione abbiamo trovato perfetta concordanza tra le pezze giustificative ed i registri messici a disposizione dal solerte cassiere, constatando ovunque ordine ed esattezza esemplare.

La situazione patrimoniale che al 30 giugno 1943 era di fr. 21.751.44 è salita a fr. 21.924.04 cioè con un aumento di fr. 172.60 rispetto all'anno precedente. Non è molto, ma va rilevato con piacere che l'aumento del patrimonio sociale è costante malgrado i tempi difficili che attraversiamo.

Nel mentre vi proponiamo l'accettazione del bilancio e l'approvazione dei conti della gestione 1943-1944, rinnoviamo il nostro plauso allo spett. Comitato direttivo ed al solerte cassiere che con tanto amore e zelo curano il buon andamento della nostra società.

Con osservanza,

I revisori:
A. Buzzi - Olga Tresch

Bilancio preventivo per l'esercizio 1944-45

Entrate: Quote sociali fr. 3.250.—; Interessi fr. 610.—; Pubblicità e diverse fr. 70.—. Totale fr. 3.930.—.

Uscite: Onorari: Redattore, segretario e cassiere fr. 970.—; Stampa sociale fr. 2.550.—; Postali per spedizione giornale, rimborsi e diverse franchi 300.—; Contributi a società fr. 105.—. Totale fr. 3.925.—.

Maggiore entrata a pareggio fr. 5.—.

Bilanci e relazioni sono approvati senza discussione.

Nomine statutarie.

Su proposta del prof. Edo Rossi, appoggiata dal dir. Elvezio Papa l'attuale Dirigente è confermata in carica per un altro anno, ossia fino al compimento del secondo biennio.

Relazione del sig. Ing. Serafino Camponovo:

« L'appoderamento nel Cantone Ticino ».

(Uscirà nel p. fascicolo)

Relazione del sig. prof. Attilio Petralli:

« L'insegnamento della botanica »

(Uscirà nel p. fascicolo)

Le due belle relazioni sono calorosamente applaudite.

Chiusura dell'assemblea

Il presidente ringrazia vivamente i signori Ing. Camponovo e Prof. Petralli per le loro relazioni, porge un nuovo saluto agli intervenuti e dichiara chiusa l'Assemblea.

* * *

All'assemblea seguì un riuscitissimo banchetto all'Albergo Varese Mendrisio.

Dopo il banchetto buon numero di soci si recò a Ligornetto a visitare lo studio dello scultore sig. A. Pessina.

A. G.

Il Ticino rurale

Le statistiche dimostrano che soltanto il 24,7% dei ticinesi si dedicano all'agricoltura, ossia meno di un quarto. La grande maggioranza vive dell'industria, dell'artigianato e del commercio (compresi le comunicazioni e i trasporti): per essere precisi il 60,7%.

In quali condizioni vivono i contadini ticinesi? Ce lo dice il censimento delle aziende agricole eseguito nel 1939: totale aziende 15952; aziende il cui capo è principalmente agricoltore (i veri contadini dunque) 9943.

Grandezza delle aziende. Aziende con meno di un ettaro di superficie 5492, con una superfice da 1 a 3 ettari 6284, con più di 3 ettari (le sole vere aziende) 4216. E ancora: frazionamento 321438 parcelle con una media di 20 aziende e di 800 metri per parcella.

* * *

Questi dati han fatto, qualche mese fa, il giro dei giornali. Non siamo in grado di dire se siano matematicamente esatti. In materia, pubblicheremo la bella Relazione presentata all'assemblea della Demopedeutica dall' Ingegnere Serafino Camponovo « **L'appoderamento nel Cantone Ticino** ».

Percentuale più, percentuale meno, ettaro più, ettaro meno, occorre innanzi tutto pensare alla base spirituale del problema.

Alla base del problema: la pianta-uomo e la pianta-donna.

Per coltivare la pianta-uomo: avanti con la frequentazione della Scuola di Mezzana.

Per la pianta-donna:

Il nostro organo sociale s'è occupato molte volte dell'argomento in discussione. Il programma fu condensato alcuni anni fa in alcuni punti:

Istituire per le giovani ticinesi di 14-18 anni, le Scuole complementari femminili obbligatorie: almeno una per ogni circolo (economia domestica pratica, cucina, taglio e cucito, filatura e tessitura, puericoltura, cure ai malati, orticoltura pratica, piccole industrie casalinghe, contabilità rurale). Durata dei corsi: tre mesi ogni anno (dicembre, gennaio, febbraio, orticoltura a parte).

Avere maestre elementari molto esperte in economia domestica, lavori a maglia e d'ago e orticoltura.

Istituire Corsi per maestre di Scuola magzione, i quali preparino maestre capaci di insegnare nelle Scuole complementari femminili.

Istituire borse di studio per le maestre che intendono frequentare Corsi speciali di economia domestica, industrie casalinghe, ecc., nel Cantone, oltre le Alpi o all'Estero.

* * *

Le donne e le famiglie rurali ticinesi meritaano che le proposte di cui sopra siano integrate con quella già abbozzata nell'« Educatore ».

Noto è che somme ingenti sono state spese nel Cantone per le strade, per le ferrovie regionali, per l'agricoltura, per i rimboschimenti, per l'amministrazione e vie dicendo.

(Somme ingentissime hanno divorato i fallimenti bancari, certe industrie, i marchi e le corone).

E per la vita interna dei villaggi — selciato, strade, stalle, fognature, acqua potabile, piazzette, sventramenti, igiene, latrine, cucine, vasche da bagno e camere da letto — che si fa?

Anche qui si è lavorato.

Ma quanto rimane da fare!

Lavoro che, a guerra finita, bisognerà affrontare; non foss'altro, per combattere la disoccupazione.

La spesa è meno ingente di quanto parrebbe. Supponiamo di spendere centomila franchi, in media, in ciascuno dei duecento villaggi più bisognosi delle campagne e delle valli ticinesi. Con centomila franchi di lavoro se ne fa: parecchi villaggi lo attestano.

La spesa complessiva sarebbe di VENTI MILIONI.

Spendendo un milione l'anno, in venti anni il problema del risanamento dei villaggi sarebbe risolto.

Sarebbero, ogni anno, dieci villaggi rimessi quasi a nuovo: in dieci diverse regioni del paese.

Spendendo due milioni l'anno, il problema sarebbe risolto in dieci anni.

Non occorre aggiungere che ci sarebbe lavoro per tutte le qualità di operai, di professionisti...

E che non mancherebbero i sussidi federali.

Giro la proposta alla Lega dei Comuni rurali ticinesi.

Della « puericoltura » l'« Educatore » cominciò ad occuparsi insistentemente nel 1916.

Circa l'economia domestica, prezioso il volume pubblicato dall'operoso Bureau international d'éducation di Ginevra: « L'enseignement ménager dans les écoles primaires et secondaires » (1941, pp. 216) il quale contiene i dati forniti dai ministri dell'educazione pubblica di tutto il globo.

Teorie e fantasie sull'arte ticinese

A. Cingria, "Les constantes de l'art tessinois„ (1)

In bellissima veste tipografica l'editore Bonnard di Losanna ci presenta le considerazioni sull'arte ticinese del pittore romando Cingria. Grande formato, carta di lusso, caratteri bodoniani, magnifiche riproduzioni di disegni di Emilio Beretta, di quadri dell'autore, di monumenti d'arte del Locarnese e delle valli adiacenti, scelti con gusto raffinato. L'edizione è numerata: e i primi trenta esemplari, nominativi, hanno i disegni del Beretta acquarellati a mano. Una delizia insomma: da far spasimar gli amatori di bei libri. Si comprende che fra i trenta sottoscrittori di questa serie privilegiata figurino i più bei nomi dell'intellettualità e del clero locarnese; c'è perfino un arcivescovo.

Il testo, letterariamente è prezioso. Il Cingria non solo è pittore decoratore di valore (quantunque, coltivi anche, talvolta, un barocco di bassa epoca, fra il Luigi Filippo e l'impressionismo), è anche letterato di notevole eleganza. Deve essere cresciuto nell'ambiente letterario del giovane de Reynold: le qualità e i difetti del suo stile son quelli di *Cités et Pays suisses*. Come giovani condottieri questi scrittori romandi mossero alla conquista spirituale delle varie regioni svizzere ed europee e magari anche d'oltreoceano.

Precise evocazioni di paesaggi e di vicende storiche, talvolta violentate per la bella formulazione, in uno stile raffinato e fastoso. (Il Ticino, per esempio, che noi credevamo essersi dato liberamente alla Svizzera, fu invece « un cadeau impérial de Napoléon à la Confédération »). Risentono l'influenza dello scrittore francese Suarès, che all'inizio del secolo, aveva appunto pubblicato il suo *Voyage d'un Condottière*, nel quale insegnava a svizzeri e a italiani a vedere il loro paese e ad apprezzare la propria arte.

(Col Ramuz questa moda tramontò: ci si contenta ora di forme d'arte più sobrie ma più autentiche; e per quel che è *scoprire*, di conoscere bene il *proprio* angoluccio di terra).

Tuttavia, anche se lo stile del Cingria è spesso ricercato e prezioso, non manca, talora, di una bella e semplice aderenza. Il Ticino, o almeno il Locarnese, egli lo sente bene:

« *Le lendemain, messe de Toussaint, toute joyeuse, en ornement blanc, dans le village de Gordevio d'en haut, où toutes les guirlandes de maïs qui séchaient, pendues sur la barrière des balcons de bois où dans l'arc des loggias de pierre, semblaient briller comme des torches. Tard dans la matinée, car les montagnes ici sont très hautes et la vallée très profonde, le soleil surgit en triomphe, et, sous ses rayons enflammés ce fut un changement de décor splendide. Tous les versants encore mouillés qu'il touchait, fondaient comme moulés dans des rayons de miel; mais à l'ombre, tous les plans de montagne obscurcis par les contraste des pentes ensoleillées opposaient des espaces sans formes aussi noir que la nuit. Un toit émergeait d'un de ces trous d'ombre: il était recouvert de pierres imbriquées l'une dans l'autre comme des écailles, et tout feutré de mousse de couleur à la fois chaude, profonde et lumineuse. Partout, les torrents éclos de la pluie chantaient encore en répandant leurs éclairs ramifiés cou-*

leur de lait. La nuit vint très tôt, chassant des pans de couleur d'or, d'un côté de la vallée à l'autre, comme un électricien qui se serait amusé avec les faisceaux de son projecteur ».

Passi simili, in cui un pittore trova anche le parole giuste per esprimere le impressioni del suo occhio, non sono rari nel volume. Essi predominano nei primi capitoli del libro (quello citato è tolto però dall'ultimo) e ne sono la più genuina ricchezza. Fantasiose e poetiche evocazioni delle bellezze del Ticino, con certe prospettive di paesi lontani che allargano smisuratamente gli orizzonti. Il paesaggio ticinese vien comparato a quello spagnuolo o portoghese, e questo passi; ma anche a vedute delle Americhe e della Polinesia, il che è già più inconsueto. E' il poeta Cingria che ci affascina in queste pagine: la fantasia è dolcemente stimolata, il senso critico se ne sta assopito. Tanto più che anche l'amor proprio di noi ticinesi ci trova il suo tornaconto.

Ma questo non è che l'introduzione al libro, il cui vero compito, come indica il titolo, è di isolare *le costanti* dell'arte ticinese. E allorchè si giunge a questa seconda parte, anche il senso critico di chi legge si sveglia dal suo piacevole torpore.

Essa ha inizio col capitolo ottavo, nel quale si scopre che la prima costante è *l'italianità* dell'arte nostra. E su questo punto siamo senz'altro d'accordo. Constatazione che non andrebbe neanche fatta: il Ticino, culturalmente una parte d'Italia, l'arte sua non può essere che italiana. E' ovvio. Ma una successiva osservazione ci stupisce alquanto:

« Le Tessin... fut civilisé par l'italianité à un époque peut-être antérieure à elle qui présida à la fondation de Rome et au développement de la civilisation gréco-romaine ».

Guarda: noi si era convinti che la nostra cultura fosse esclusivamente italiana in quanto di derivazione romana; invece no, par che risalga più lontano ancora. Essa è *italiota*, come dice il Cingria, cioè portata fra noi da immigrazioni chissà da dove venute, prima che Roma fosse. E Roma, in seguito, non vi portò nulla di nuovo. E' vero che ci sono nel Museo di Locarno dei bellissimi vetri romani provenienti da scavi locali; ma essi non sembrano disturbare il Cingria nelle sue argomentazioni.

Se dunque la nostra autoctona cultura non è italiana o romana ma *italiota*, non è escluso che il *barocchismo* (che l'autore chiama anche *gusto della sontuosità)*, e in cui riconosce uno dei più costanti caratteri dell'arte nostra, fosse già in quella preistorica cultura! (Appaiono qui le fonti del Bianconi, pure teorico del nostro barocchismo, anzi iberismo; ma solo del teorico, chè lo artista Bianconi è tempra assai più genuina e differenziata di scrittore).

Sarebbe stato interessante comprovare l'esistenza di tale « barocchismo » negli artisti nostri in epoche precedenti e susseguenti la vera epoca barocca. E forse qualche argomento si poteva addurre; chè, anche nell'epoca rinascimentale, per esempio, essi furono sempre più esuberanti, meno castigati dei toscani. Ma l'esuberanza non vuole dire barocchismo.

Tale indagine però il Cingria non la fa: ha l'occhio solo all'arte popolare come la si trova in ogni parte nel Cantone; agli altari, alle Vie Crucis, alle finte architetture, agli affreschi sulle cappellette di pittori settecenteschi fino a quelli del Vanoni; arte che, in realtà, come c'è oggi conservata, data sola da qualche secolo e non può essere che barocca. Eppure — ammesso fosse possibile — sarebbe stato un bel compito dimostrare come tutto lo sviluppo dell'arte nostra tendesse infallibilmente ad assommarsi e a culminare nel genio di un Borromini! Ma non bisognava fermarsi alle cappellette, agli stucchi campagnuo-

li (qualche volta molto saporiti!) alle decorazioni di rame argentato, di stagnola e di fiori di carta degli altari, e alle processioni! Sarebbe allora forse risultato che tutta questa teoria poggia sul vuoto...

Il barocco è, per il Cingria, soprattutto un equivalente di sfarzo e sontuosità; non guarda tanto per il sottile per quel che è coerenza di stile. Allorchè, ammirando certe sfarzose e anche pacchiane decorazioni, egli scrive « à ce point qu'on peut dire que l'art tessinois est à l'opposé de cette tendance moderne qui consiste à produire avec des moyens et des techniques raffinées des effets pauvres », noi ci chiediamo se pensa veramente alla visione d'arte di quei paesani pittori settecenteschi o di un Vanoni (che lui e il suo scolaro Bianconi portano ai sette cieli) o non piuttosto alla sua propria. Aggiunge infatti subito:

« *Sorte de jansénisme idiot, à la fois laique et littéraire que je hais. Et du reste, dans l'art tessinois, l'absence de tout jansénisme en général, et même de ces persistances de jansénisme dans le catholicisme qui étouffent la renaissance de l'art sacré dans tant de pays, est une particularité digne d'être signalée. Car dans cette ignorance toute paradisiaque de la confusion entre les plaisirs de l'art et ceux de la chair qui consterne tant de chrétiens encore asservis à l'influence du jansénisme, les Tessinois ont dû créer un art où toutes les richesses et toutes les beautés empruntées à la création s'allient à la plus grande pureté, et obtenir aussi avec les moyens les plus pauvres les effets les plus somptueux.* »

Divertente è qui l'apparizione del giansenismo quale capro espiatorio per le critiche che forse furono fatte all'arte sua, e a certa arte, anche letteraria, francese. Uno degli aspetti più tipici nella nuova letteratura cattolica francese (Claudel) è appunto questa « confusione tutta paradisiaca fra i piaceri dell'arte e quelli della carne ». Del resto non ha anche il Bianconi piantato grana al Manzoni di aver osato sorridere di « certe figure lunghe, serpeggianti », e di certe altre « da non potersi descrivere », che abbellivano un tabernacolo barocco a cui si appoggiavano due bravi?

* * *

Più interessante ancora il capitolo *Préhistoire*, che contiene un'altra, invero finora non intravvista costante dell'arte nostra: quella del primitivismo. Il Cingria trova infatti che nel Ticino c'è « *un peu partout des traces d'une culture préexistante à celles des civilisations italiennes* ». A tale titolo di nobiltà noi, che non pecchiamo di solito di eccessiva modestia, non avevamo mai pensato!

« *Et partout lorsque je découvre quelque vestige de ces premières civilisations humaines, en voyageant ou en lisant des récits de voyage je sens sourdre à moi je ne sais quel sentiment de respect et d'affection reconnaissante pour le génie prodigieux de ces premiers hommes qui surent, après la catastrophe du péché originel, nous rendre à la fois physiquement et moralement habitable un monde abandonné au désordre des forces naturelles et au démon.* »

I grotti della Valmaggia devono dunque esser stati costruiti, o almeno sfruttati da quei primi discendenti di Adamo. Sia lode a loro, per il buon nostranello fresco! E accanto ai grotti il Cingria enumera, quali architetture risalenti a quei primi abitatori, le case, cubi di granito, i ponti a schiena d'asino, i focolari sotto le grandi cappe. Come se simili costruzioni non si trovassero in tutte le altre regioni dell'Italia subalpina. Soprattutto egli ferma la sua attenzione sui grotti. Essi suscitano in lui, evidentemente, l'idea di caverne di primitivi. Si vede che si è contentato di guardarli esteticamente dal di fuori, senza mettervi a lun-

go piede; chè, se l'avesse fatto, avrebbe constatato che vi si può sì conservare il vino e il formaggio al fresco, ma non abitarvi. I nascosti naturali fiatatoi fra i macigni, a chi vi si fermasse a lungo, procurerebbero una polmonite da mandarlo all'altro mondo! Ma davanti a queste fresche cantine il Cingria pensa più al *totemismo*, alla *magìa*, come costanti dell'arte ticinese, che non ai fiatatoi:

« *C'est à croire que le Tessin a passé presque directement d'une vieille civilisation italiote de réligion totémiste et magique, sans s'arreter à la mythologie gréco-latine, au christianisme* ».

Ed ecco come vede l'architettura dei grotti:

« *Cette architecture est d'une nature si primitive qu'elle rapproche l'homme des animaux. Pour peu elle évoquerait l'apparition de ces monstres que la mythologie a fait surgir des cavernes et des forêts: centaures, harpies, sirènes, faunes, dryades, mélangeant dans leur présence fabuleuse l'homme avec toutes les créatures qui dans la Genèse ont précédé sa venue.* (Dio buono! E pensare che noi da ragazzi si stava ilari e sereni a merendare davanti a quegli antri, senza minimamente sospettare l'antico orrore che in essi forse ancora viveva.) *Ne révèle-t-elle pas aussi quelque chose d'étrange, dont l'Etrurie semble avoir été possédée et qui se manifeste dans un mode rupestre de l'art florentin, depuis les architectures de Brunelleschi et de Buontalenti en passant par ces tableaux presque antropophagiques de Piero di Cosimo, jusqu'au baroquisme toscan qui s'est manifesté à Florence avec un esprit plus fantasque, plus animal, et, disons-le, plus voisins des cauchemars de la préhistoire qu'ailleurs* ».

Ora possiamo osservare che di architetture « rupestri » del Brunelleschi (se non si allude al decorativo bugnato esteriore dei suoi palazzi) non ne conosciamo; e che l'antropofagia di Piero di Cosimo è una scoperta dei surrealisti parigini, i quali negli artisti del passato non scoprono che quel che è un po' a loro simile, il grottesco, il sadico, il perverso.

Continua il Cingria:

« *Ce caractère fantastique et presque magique de l'art tessinois s'est perpétué jusquà nos jours. Il est toute un style architectural italien, né sous l'inspiration romantique, d'un style gotique tragique et féérique qui semble inspiré par l'Arioste. Le Tessin l'a beaucoup pratiqué* ».

Stavolta l'ha imbroccata! Son anch'io convinto che l'autore più vicino al sentire ticinese sia proprio l'Ariosto. Ma non perchè gotico e tragico, ma perchè l'opposto! Almeno per chi lo sa leggere.

Volete ancora una prova della fantasia un po' torbida e romantica del Cingria?

« *Je ne puis m'empêcher de penser que ces sanctuaires* (nascosti nei boschi) *ont régénéré, en les consacrant à la Sainte Vierge, quelque antique bois sacré ou même quelque prairie consacrée aux sacrifices les plus mystérieux suivis de banquets rituels* où il se pratiquaient peut-être des choses effroyables ».

Siamo, come già detto, nella mentalità dei surrealisti: da per tutto si fiuta qualche cosa di sacrilego o altra perversità.

* * *

Ma nel seguente capitolo vien invece sottolineata la costante del *Candore* nell'arte nostra, che neutralizza quella del primitivismo perverso. Candore, angelismo, documentati dal gran numero di angeli e putti dipinti e modellati sulle volte di tante chiese e cappelle. (E non anche altrove, nell'epoca barocca?). Angeli che si presterebbero forse all'*equivoco*, dice il Cingria, se non fosse quel candore.

« *Et partout ce sont des thèmes*

inspirés surtout per la beauté de l'enfance et de l'adolescence mais qui sont exprimés avec une grâce dont la séduction est tempérée par l'innocence. Rien n'aurait pourtant prêté tant à l'équivoque, si le pays qui a donné naissance à ces stucateurs n'était pas gratifié d'une sorte d'angélisme latent qui, depuis l'introduction du christianisme au Tessin, a purifié tous les souvenirs préexistants d'un paganisme redoutable ».

Siamo perciò, a sentire questi stranieri che sanno leggere così a fondo nei monumenti della nostra cultura, dei demoni angelicati! Rallegriamocene!

Altra costante è nell'umorismo tipico dei nostri artisti. Pensa qui ai famosi nani di pietra che decoravano portali e balaustre dei nostri giardini. (Di nuovo barocco di bassa epoca!) E anche al teatro di Gioppino. Che però è d'origine milanese. E poi a certi ex-voto popolareschi: « *Certains ex-voto de Vanoni respirent une atmosphère de bonhomie fantasque qui parfois fait penser à Shakespeare* ». Ditemi se è poco. E il Rinaldi vien comparato al Magnasco! A crederci — avviso agli amici locarnesi! — c'è da finire al manicomio colla mania delle grandezze.

Nel capitolo *La leçon de ces constantes* egli rimpiange i tempi in cui l'arte ticinese era ancora tutta sotto l'influenza di Milano, suo naturale centro. Ma ci si può chiedere se quel che valeva cinquant'anni fa, valga ancora oggi. Anche a Milano non c'è più ormai arte milanese, ma le più diverse correnti dell'arte europea, come a Parigi, a Berlino, a Zurigo. E allora, dipendere da Milano o da Zurigo, è, per i nostri artisti, pressapoco lo stesso! Anzi c'è forse più vantaggio a dipendere da Zurigo, ove ci si può presentare come minoranza culturale.

L'ultimo capitolo porta il titolo *L'avenir du Tessin*. Dalle prove finora date dall'arte ticinese moderna (a Trevano, alla Festa delle Camelie), egli trae auspici per un felice avvenire della stessa. Gliene siamo grati. E fa delle proposte concrete: una succursale del Museo Nazionale nel Ticino, un Teatro sperimentale, un Giardino botanico ecc. ecc.

* * *

Col dovuto rispetto, dissentendo talvolta, abbiamo riportato le idee esposte in questo bel libro di un sincero amico e buon conoscitore della nostra vita spirituale e artistica. Il quale, del resto, ha già tra noi, per le sue idee critiche e artistiche, un gruppo di discepoli entusiasti, specialmente nel Locarnese. E parecchi di essi hanno anche collaborato direttamente o indirettamente, con disegno, fotografie schizzi, forse anche con suggerimenti, a questo volume.

Arminio Janner

Educazione sessuale e spiagge balnearie

... Certo è che l'educazione fisica, sotto tutte le sue forme, e la cosiddetta educazione sessuale, di cui tanto si discorre e talvolta zoticamente, sono, e devono essere, nella loro radice e nella loro espansione, educazione morale.

Cosicchè mal provvedono alla formazione spirituale e all'avvenire dei loro figliuoli e delle loro figliuole quelle famiglie le quali, schiave di una moda che sarebbe sciocca se non fosse negli effetti criminosa, d'estate li portano, giovinette e giovinetti, nell'età pubere, la più delicata, pericolosa e decisiva fra tutte, su certe mondane spiagge balnearie, fra tanto esibizionismo di carname maschile e femminile in fermentazione.

Educazione sessuale sopraffina quella: ah, si!

Educazione che fa miracoli nel preparare alle famiglie e alla patria solidi reggitori e brave spose e madri e donne di casa.

Certo è pure che la reazione alla sottile e profonda azione diseducatrice che sull'animo dei giovanetti, e specialmente delle giovinette perchè più impressionabili, ha il vasto spettacolo quotidiano esibizionistico di carname maschile e femminile in fermentazione, non verrà da chi lucra dietro la insistente réclame fatta, si sa, in nome di Igea... A gente avvezza a digerire i rospi della mondanità che può importare l'educazione dei giovinetti e delle giovinette?

(1921) *Prof. Dott. Ercole Fambri*

Il problema (non risolto) del libro di lettura

Per i libri di lettura antiverbalistici

I

(M.) Comincio col dire che in tutti i paesi civili bisogna essere riconoscenti agli autori dei migliori libri di lettura: senza l'opera loro, specialmente nei tempi andati, quando le scuole mancavano di tutto (museo, manuali, giardino scolastico, proiezioni, cartelloni, materiale per l'insegnamento oggettivo e scientifico, bibliotechine) ben dura, per non dire impossibile, sarebbe stata, in ogni nazione, l'opera dei maestri e delle maestre.

Ciò non significa che non si debba mirare costantemente al meglio; e il meglio, anche in fatto di libri di lettura, fu sempre e sempre sarà l'eliminazione dell'astrattezza.

Anche i libri di lettura, come tutta la scuola, sono nati col peccato originale dell'astrattezza, dell'artificio, dell'insincerità.

Dando un'occhiata al profilo storico del libro di lettura, tracciato da un valente pedagogista, non ho potuto non constatare che, in passato, anche i libri di lettura han favorito il verbalismo.

* * *

Tal quale lo conosciamo oggi — una serie di brani più o meno disparati e riuniti sempre un po' a caso — il libro di lettura, in Europa, è una eredità del XVIII secolo. Prima d'allora, le scuole dei paesi civili non conobbero altro che l'abecedario e la storia sacra.

Il secolo dei lumi, dell'« Aufklärung », come dicono i Tedeschi, ci dà il *libro di lettura a tendenza morale.*

Si volle moralizzare coll'istruzione, della quale il libro diveniva lo strumento. S' inventano storie, racconti, favole, che finiscono invariabilmente con una sentenza morale adattata in modo più o meno felice. Era una morale per esempi — esempi spesso insipidi e conclusioni morali non di rado superficiali e forzate; — esempi e morali che producevano il disgusto per l'esagerazione e la affettazione.

In più, la lettura era un esercizio meccanico: si faceva leggere e rileggere ad alta voce il medesimo brano: gli allievi dovevano seguire col dito per poter eventualmente continuare nel caso in cui un compagno si arrestasse.

Meccanicità, insincerità, ecolalìa.

* * *

Il XIX secolo vede accentuarsi *il progresso delle scienze.* La scuola ha per missione di mettere il fanciullo a contatto con un gran numero di materie; ma siccome non ha a sua disposizione mezzi didattici e manuali adeguati, essa si volge al libro di lettura e ne fa uno zibaldone, un libro-omnibus, il compendio di tutte le conoscenze giudicate necessarie nella vita.

Vi si trovano nozioni di *scienze naturali,* brani sull'*igiene,* la *storia,* la *geografia,* l'*agricoltura,* l'*economia domestica,* ecc. Spiegando il te-

sto e parafrasandolo più o meno, il maestro fa la sua lezione sulla materia alla quale il brano si riferisce. E' un libro di realtà scientifiche (parolaie). Lo stile è necessariamente secco e freddo; l'enumerazione vi domina e la fredda descrizione è di regola.

Astrattezze, passività, bagolamenti.

* * *

Una reazione si produce.

Ma, come accade spesso, essa va troppo lontano.

La lingua era stata negletta? La si porterà d'ora innanzi al primo piano, e il libro di lettura diventa un *manuale di esercizi sulla lingua materna.* Ogni brano è seguito da applicazioni riferentisi al vocabolario, alla composizione e alla derivazione delle parole, all'ortografia, all'analisi, alla composizione, ecc. Il fanciullo vi deve imparare la sua lingua e la pagina letta diviene un punto di partenza per questo studio. L'essenziale non è più l'idea, ma la forma nella quale è espressa e le occasioni che questa forma fornisce per studiare la lingua.

In questa concezione non tutto era da sprezzare, ma, come nel libro realista (a parole), vi era assenza di vita e di adattamento. Quindi: vuoto, noia, sbadigli. E', sì, necessaria la realtà oggettiva, ma deve essere intrisa di tutto ciò che questa realtà suppone di soggettivo e di personale, d'immaginazione e di sentimento, di anima e di vita...

* * *

Al manuale di lingua si sovrappone *il libro letterario.* Vengono scelti brani di buoni autori e presentati all'allievo. Gli si parla di religione, patriottismo, dovere civico, di solidarietà, poesia, morale, virtù, ecc., colla forma estetica che i maestri dell'espressione verbale han dato a queste cose.

Spesso alla parte letteraria vengono aggiunte pagine più direttamente scientifiche allo scopo di nutrire l'intelligenza, mentre si diletta l'immaginazione e si forma il cuore.

Attualmente, molti libri di lettura (antologie) sono ancora concepiti in tal modo; essi offrono un miscuglio di brani letterari e scientifici. seguiti ordinariamente da esercizi destinati ad approfondire lo studio della lingua e a dare al fanciullo una formazione estetica. Alcuni autori hanno fornito, sotto questi diversi rapporti, delle raccolte notevoli.

* * *

Altra concezione del libro di lettura, sotto l'influenza del *pedo-centrismo.*

Si vuole il libro della scuola attiva. Ogni classe il suo libro. Il libro per il fanciullo, non il fanciullo per il libro. I brani devono interessare l'allievo; devono adattarsi alle tendenze latenti, ai profondi bisogni dell'animo infantile, bisogni e tendenze che evolvono e si trasformano e muoiono a misura che la vita si svolge.

II

Il libro di lettura, quale è concepito e voluto dai fautori della *scuola attiva* o *antiverbalistica,* può fare molto bene. Difficile scriverlo.

Nell'usare un libro di lettura, anche ottimo, evitare certi errori.

Buoni consigli dà il pedagogista sopra menzionato.

Per esempio: *Libro di lettura e composizione.* Come comportarsi?

Si legge, si analizza, si studiano a memoria narrazioni, descrizioni e brani collo scopo di imitarli. Si colgono le idee, si esamina il piano, si studia la frase e si lancia l'allievo sulla medesima strada...

Attenzione!

Che l'allievo faccia come l'apprendista e l'artista, che vada alla scuola dei maestri della lingua e si sforzi di imitarli, è bene. Ma guardarsi dalla imitazione servile, senza impronta personale, senza calore e vita. Bisogna che il fanciullo pensi da sè. Bisogna ch'egli affermi ciò che vede e sente, ciò che ama e gusta, ciò che prova ed esperimenta. La sorgente prima e fondamentale delle sue idee non dev'essere il libro, nel quale non incontrerà che il pensiero degli altri, ma la sua esperienza, la natura, il mondo e le realtà che si svolgono. La sua composizione deve esseer improntata alla sua maniera personale di pensare e di scrivere.

Affinchè una lettura possa servire di base efficace a esercizi di parola o di stile, bisogna che l'allievo faccia suo ciò che legge, che lo capisca profondamente. E ciò col lavoro faticoso e prolungato della riflessione. Se l'allievo non assimila seriamente il pensiero dell'autore, ne ricaverà ben poco profitto. Egli scriverà senza aver pensato (ecolalia), parlerà quando non ha nulla da dire (bagolamento).

* * *

Il libro di lettura può rendere altri servigi nell'insegnamento della lingua: elocuzione, esercizi di vocabolario, analisi logica e grammaticale, studio a memoria di brani, esame delle idee e apprezzamento morale. Oggi vi è la tendenza a introdurre brani di letteratura regionale, scritti nel dialetto del fanciullo e che trattano ciò che gli è familiare. Queste pagine interessano e piacciono.

* * *

Quanto alle tendenze realistiche, estetiche e morali: tutte devono essere rispettate, senza però cadere nell'astrattismo che le ha caratterizzate in altri tempi. Il libro di lettura deve contribuire a formare il gusto e a sviluppare l'intelligenza delle realtà. Se queste ultime sono presentate sotto una forma viva e piacevole e se nello stesso tempo il loro contenuto intellettuale è conforme alla verità scientifica, il fanciullo non può che guadagnare. Ma va da sè che l'autore deve limitarsi...

Il torto di molti autori, è di non essere del loro tempo, di non fare sufficiente appello alla vita di ogni giorno, alla cultura e alle idee dell'epoca attuale. Essi si accontentano troppo spesso d'inserire nei loro libri pagine già scelte cento volte da raccolte simili e di non rinnovare i materiali messi in opera per adattarli allo stato d'animo del fanciullo.

Quanto alla tendenza morale, essa deve essere rispettata. Ma non prediche. Meglio presentare al fanciullo pagine di vita vissuta, d'una vita fresca e palpitante di realtà.

Nota dell'« Educatore »

Questo scritto mi ha fatto pensare a Dante Bertolini e ad Alberto Lucchini, per non fare che due soli nomi.

Prima, un passo indietro.

Nel 1906, il periodico « La Scuola » pose la domanda « A che deve servire il libro di lettura? ».

Volli dire anch'io la mia: insegnavo da quattro anni nelle scuole elementari: ero partito dall'« Abecedario ».

Vivace anzichenò la risposta: insorgevo contro il « Programma d'insegnamento per le scuole primarie (1894), il quale voleva il libro di lettura « basato sul metodo ciclico e di concentrazione delle materie »; il libro « sussidio prezioso per tutti i rami d'insegnamento », « sussidio dell'insegnamento diretto »; il libro dove « il fanciullo trovi esposte in sintetica forma le cognizioni già avute nell'insegnamento diretto ».

Non scuola, dicevo io, non libro di lettura che d'altro non si preoccupano che di rimpinzare la mente dei fanciulli di cognizioni e cognizioni quasi sempre parolaie. Non scuola, non istruzione « puramente mnemonica e libresca », perchè stanca e suscita avversione allo studio; ma scuola che sviluppi lo spirito di osservazione, la riflessione, la volontà, l'iniziativa: anche il libro di lettura deve aiutarci a raggiungere questo scopo.

E concludevo proponendo di scrivere per il terzo ed il quarto anno di scuola elementare, un libro di lettura che avesse unità (come l'aveva « Frassineto » di B. Bertoni) e che, invece di servire soltanto a dare cognizioni e cognizioni disparate e libresche, fosse un mezzo per guidare fanciulli e fanciulle a osservare, a riflettere « sulla loro vita, sul loro piccolo mondo ».

Per le classi elementari superiori, arricchire i manuali di geografia — del Ticino specialmente, — di letture vive, attraenti, non escludendo belle poesie e racconti nostrani appropriati (tipo « Annegato di Cavergno », ecc.). E istituzione delle biblioteche scolastiche, nelle quali non mancassero bei libri fiabeschi, bei libri d'avventure (tipo Robinson) e biografie di grandi uomini (tipo « Eroi del lavoro », « Martiri della scienza », « Volere e potere », « Umili eroi ». Esclusione assoluta dei libri pierinistici.

Come si vede, c'era, fra altro, più che in germe, il principio informatore dei libri di lettura « Passeggiate luganesi » (1915) e « Passeggiate ticinesi » (1923).

Le « Passeggiate luganesi » dell'Anastasi, uscite nel 1915, furono usate per circa tre lustri (fin che furono stampate). Procedimento: esecuzione della passeggiata, lezione, lettura del capitolo, ripetizione della passeggiata, nuova lettura, composizione illustrata.

* * *

Nel 1915, in una serie di scritti usciti nella « Gazzetta Ticinese » (riprodotti nell'« Educatore » da Luigi Bazzi) e raccolti in opuscolo sotto il titolo « Per il nuovo ordinamento scolastico » — scritti che ebbero qualche influenza sulla elaborazione dei Programmi del 1915 resi necessari dalla nuova legge sull'insegnamento elementare del 1914, — fra altre cose, proposi l'introduzione dell'« Agricoltore ticinese » nel grado superiore:

*« Un periodico nostrano introdurremmo nel grado superiore, perchè scuola ticinese e vita ticinese si integrassero a vicenda; un periodico che potrebbe essere uno dei più importanti del Cantone: l'*Agricoltore ticinese. *Lo insegnamento della storia naturale deve dare la conoscenza delle relazioni necessarie fra la natura e gli uomini, e l'amore e il senso della terra: a tale uopo quale miglior mezzo, da noi, della familiarità con un periodico avente per ufficio lo studio dei problemi della vita agricola del Cantone? Certo che l'*Agricoltore ticinese *risponderebbe molto meglio a questo scopo scolastico se fosse in tutto e per tutto l'organo, meglio, l'*educatore *delle famiglie campagnuole. Lungi da noi il pensiero di calare consigli a egregie persone, delle quali, invece, potremmo essere scolari docili; ci sembra tuttavia che l'*Agricoltore *approfondirebbe in grado molto maggiore la propria orma nel Paese, se trattasse più sul vivo i problemi che interessano la vita delle nostre famiglie campagnole e valligiane. Nell'*Agricoltore *vorremmo vedere l'articolo che studiasse l'argomento del giorno (economia ,finanza,*

*educazione, ecc.), dal punto di vista agricolo - e anche scritti sull'igiene del contadino, sull'allevamento dei figli, contro l'alcoolismo, sulla economia domestica, sulla storia locale, sulla letteratura popolare, sulle leggende nostrane, sull'amore alla terra e al paese. L'*Agricoltore *dovrebbe essere la lettura preferita delle numerose famiglie rurali del Cantone. Se nel grado superiore della nuova scuola elementare familiarizzassimo gli allievi coi problemi agricoli formeremmo una nuova coscienza campagnola e vallerana, e interesseremmo maggiormente le nuove generazioni alle sorti della* Scuola Agricola di Mezzana. *Comunque, ci preme dire che parlando dell'*Agricoltore *siamo mossi dalla simpatia che abbiamo sempre avuto per la causa dell'agricoltura e per il periodico che, da lunghi anni ormai, la difende in mezzo al popolo.*

« Propugnando l'introduzione dell'*Agricoltore Ticinese* nelle classi maschili e femminili del grado superiore, siamo mossi anche da un vecchio convincimento didattico. Il libro di lettura ideale dovrebbe uscire periodicamente a dispense durante l'anno scolastico; dovrebbe riunire in sè i pregi della dispensa e quelli dei migliori periodici per i fanciulli. Col vento che tira nella società attuale, di progetti simili non è neppure il caso di parlare. Ma se nel mondo regnasse un po' più di ragione, e se una piccola parte delle favolose ricchezze che si profondono nella guerra fosse possibile erogarla all'incremento dell'educazione pubblica, non sarebbe difficile effettuare in tutte le nazioni questa e altre importanti riforme.

« *In attesa di giorni migliori certo gli è che i lod. Dipartimenti della Pubblica Educazione e d'Agricoltura farebbero opera saggia se abbonassero all'*Agricoltore *tutte le Scuole elementari di Grado superiore del Cantone e gli allievi delle Normali. Per cominciare* ».

*La proposta non cadde a vuoto. Anni fa (e forse ancora oggi) l'*Agricoltore *veniva spedito gratuitamente alle Scuole Maggiori.*

Prima di procedere, ricordiamo la proposta sopra riferita: il libro di lettura dispensa - periodico per i fanciulli.

* * *

Ed eccoci a Dante Bertolini e ad Alberto Lucchini...

Prima, ancora qualche ricordo.

Nel 1921, in un programma d'azione che mirava a tutte le scuole popolari ticinesi e che uscì più volte nell'« Educatore », oltre alla sistematica lezione settimanale all'aperto si proponeva di dotare la scuola di buone bibliotechine, di abituare allievi e allieve a leggere, a rileggere, a riassumere, a esporre a viva voce e in iscritto: « le bibliotechine siano il germe delle biblioteche popolari, le quali devono sorgere grazie all'iniziativa dei docenti rurali ».

Una ventina di anni fa nell'« Educatore », in una specie di decalogo si espongono le norme che dovrebbero regolare la compilazione dei nuovi libri di lettura per le nuove scuole ticinesi. Basti rammentare le prime tre:

1) Nel preparare una nuova edizione dei nostri libri di lettura bisognerà tener presente che le scolaresche fanno ogni settimana una lezione all'aperto, per istudiare sul vivo gli argomenti più importanti riferentisi alla vita del comune, alla geografia locale, alla storia locale, alla flora, alla fauna e al lavoro agricolo e industriale del comune e della regione. Il programma delle nuove Scuole Maggiori ha reso obbligatorie le lezioni all'aperto, le visite alle officine e la coltivazione dell'orto. L'intonazione di molti capitoli dei libri di lettura dovrà quindi essere modificata, perchè siano in armonia col nuovo indirizzo.

2) Un'altra conseguenza: è necessario ritornare al raggruppamento delle letture, secondo i mesi dell'anno, cominciando con settembre-ottobre. La traccia del libro di lettura è data dai mesi, dalle stagioni, dal sole. Ogni mese abbia le sue letture caratteristiche. Si vedano i programmi delle lezioni all'aperto da noi pubblicati.

3) In generale anche il libro di lettura deve aiutarci a far scomparire l'in-

segnamento verbalistico e chiuso fra quattro muri. Il libro di lettura deve aiutarci a basare la vita scolastica sul lavoro, sull'azione, sull'insegnamento profondamente esercitativo, concreto, sperimentale. Il libro di lettura deve riflettere (artisticamente: qui è la difficoltà!) l'esperienza, la vita, le azioni dei fanciulli e degli adulti dei nostri paesi e spingere all'azione allievi e docenti. Deve contribuire alla formazione di abitudini relative alla vita igienica, intellettuale e morale. L'educazione si ottiene coi fatti, con le azioni, con le opere, con le abitudini e non con le sole parole.

* * *

Dato quanto precede, Dante Bertolini, Alberto Lucchini, e tutti i maestri e le maestre di scuola elementare e di scuola maggiore che maneggiano la penna, *ci comprendono subito se proponiamo loro di scrivere, settimana per settimana, su misura, le letture adatte alla loro scuola, ai loro allievi e alle loro allieve, letture che siano inerenti alla multiforme vita scolastica, al loro insegnamento, alle loro lezioni all'aperto, a ciò che nella loro scuola accade.*

Solo in questo modo si riuscirà ad avere letture vive, aderenti a tutta la vera e reale vita educativa e insegnativa della scuola.

Nessuno nega che, anche nel nostro paese, siano stati compiuti sforzi lodevolissimi per migliorare i libri di lettura e renderli quanto più possibile antiverbalistici. Ciò non toglie che, parlando in generale dei libri di lettura della scuola contemporanea, non si possa non deplorare che essi, relitti d'altri tempi, siano pur sempre uno dei maggiori intralci allo svecchiamento, alla instaurazione d'una scuola veramente viva, schietta, educativa.

Rettorica, vuotaggine, asfissiante genericume, brama di lucro di certi autori ed editori, ignoranza assoluta delle esigenze dell'anima fanciulla e della didattica troppo hanno imperversato nella « compilazione » dei libri di lettura per le scuole dei paesi civili.

Chi vuol sincerarsi di quel che fossero, ancora vent'anni fa, i libri di lettura del Regno d'Italia, scorra la spaventevole relazione stesa dalla Commissione ministeriale presieduta dal Lombardo Radice e della quale facevano parte, fra altri, Maria Pezzè-Pascolato (relatore), l'Amorosa, Pietro Calamandrei, Fazio Allmayer, Giorgio Gabrielli, il Giacobbe, il Marcucci, il Padellaro e Giuseppe Prezzolini.

E poi che avvenne? Si rimediò?

Poi venne il libro di Stato, il libro di lettura unico, *e obbligatorio dalle Alpi a Pantelleria, alla Libia e fors'anche ad Addis-Abeba e alla Somalia...*

Nello scritto di (M.) cui si riferisce questa nota, nella conclusione si legge che un valente pedagogista moderno raccomanda di bandire le prediche, essendo molto meglio « presentare al fanciullo pagine di vita vissuta, di vita tutta fresca e palpitante di realtà ».

Chi non è d'accordo? Se non che, dal dire al fare... Lì ti voglio.

Coi libri di lettura generici (non parliamo dell'italiano libro di Stato!) coi libri di lettura denominatore comune, *difficilissimo, per non dire impossibile, accontentar tutte le latitudini e obbedire al sacrosanto imperativo di quel pedagogista. Solo con le letture scaturite dalla palpitante vita di ogni singola scuola, scritte su misura e miranti a precisi scopi educativi, dai maestri e dalle maestre che sanno maneggiare la penna, si può giungere a far scendere quel sacrosanto imperativo dagli spazi siderei sulla dura terra. Questa la via per avere letture veramente interessanti.*

Letture « interessanti », *dico: se si facesse un'inchiesta negli Stati civili, quanti maestri e maestre e padri e madri di famiglia potrebbero affermare di aver letto,* « con interesse », *da cima a fondo, libri di lettura? Da che proviene quella ripugnanza invincibile a esaminare — manoscritti o in bozze o stampati, — non pochi testi scolastici di lettura?*

Facendo punto: sottinteso è che le letture fresche e palpitanti scritte, su misura, dai maestri e dalle maestre che san maneggiare la penna, devono esse-

re integrate, caso per caso, da pagine appropriate e da poesie di scrittori e di poeti, e (perchè no?) dalle più belle composizioni degli allievi. Ecco docente ed allievi... gareggiare nella compilazione del loro libro di lettura.

I migliori libri di lettura ticinesi del genere dovrebbero essere generosamente premiati.

Dimenticavo di dire che la via suindicata fu già battuta da un maestro di scuola elementare, a Jàsnaia Poliana, in Russia. Quel maestro elementare si chiamava Leone Tolstoi.

E sottacere non dobbiamo che Mario Jermini ha dato, con « Scuola e Terra » un ottimo esempio, rimasto isolato.

Educazione filosofica

(Punti di vista)

Giovanni Gentile vuol dare senso e vigore a tutta l'educazione filosofica.

Ma l'educazione filosofica non importa già che ogni insegnamento debba risolversi in un insegnamento di filosofia.

Un'educazione filosofica, quale l'intende il Gentile, aspira a uno spirito che senta sè come oggetto, e l'oggetto come sè; che senta la propria libertà come legge, e la legge come libertà; che senta sè come tutto, ma tutto anche come sè.

L'educazione filosofica del Gentile dice con Gesù: « Ama il prossimo tuo come te stesso »: ossia non fare differenza fra te e il prossimo; fra te e il mondo; la tua vita è vita se è vita del mondo; e viceversa; non sequestrare un termine dall'altro, perchè il tuo vero essere non ha fuori di sè il mondo; nè ha realtà il mondo che non sia il tuo spirito, la tua volontà. Non ci sei tu, da una parte, e, dall'altra, gli altri e tutto l'altro, quasi d'altra natura da te. Tu e il resto siete uno; quel medesimo appunto che tu senti di essere. E la tua realtà sarà lo spirito che tu realizzerai come realtà universale, come realtà del tutto vivente in te per tua virtù.

L'educazione filosofica è, per il Gentile, l'educazione veramente **umanistica:** ossia l'educazione di quell'uomo che è la realtà spirituale del tutto; che è individuo, ma in quanto è coscienza o personalità universale assoluta.

E' l'educazione cioè che fa dell'uomo questo vero uomo che si sente nel sacro divenire dello spirito universale e non scambia i suoi veri interessi, che sono gli interessi dello spirito, con i meschini interessi di quel **particulare**, di cui ragionava il Guicciardini, onde ogni uomo si ricontrappone agli altri uomini e alle bestie e alle piante e all'universa natura: ritraendosi e rattrappendosi nel miserabile guscio di una personalità immaginata sulla base d'un momento fugace del processo d'organizzazione del mondo, materializzato e contrapposto, nella sua opaca brutalità, a tutti gli altri momenti in cui lo spirito viene realizzando la sua vita eterna.

Per il Gentile, soltanto la filosofia può dare all'uomo il senso del mondo e della propria realtà nel mondo; moralizzando per tal modo non pure la vita, quel po' di vita che si dice la vita letteraria, scientifica e intellettuale dell'uomo, ma tutta la sua vita, additandogli in tutta la sua vastità sconfinata la spirituale fraternità del suo essere, in tutti i momenti del suo divenire, con tutti gli esseri del cosmo (animali, piante, minerali, astri) accomunati nel divenire dell'unico spirito che a ciascuno palpita dentro.

E questa filosofia entra nell'educazione sin dai più teneri anni, facendo sentire all'uomo in ogni momento della vita l'umanità del mondo correlativo alla vita, piccolo o grande che appaia, ma sempre mondo della esperienza.

Non occorre il sistema dotto della filosofia, ribadisce il Gentile, ma lo spirito della filosofia, spirito che è amore, apertura dell'anima, riconoscimento pronto di sè in tutto, e però accoglimento di tutto in sè; e, insomma, attualità spirituale.

Dall'anima al minerale

...Fra i miei ricordi magistrali di Rivatta uno primeggia, disgustoso ma significativo; un maestro et una maestra, incolti e pigri, i quali, ogni anno, non facevano che lamentarsi della impreparazione, specialmente in lingua italiana e in aritmetica, dei loro allievi e delle loro allieve. A sentirli, la colpa era tutta dei colleghi e delle colleghe delle classi precedenti: onde malumori, bisticci, pettegolezzi e peggio (lei, la maestra ipercritica, era molto pettegola).

La verità era un'altra: i colleghi delle classi precedenti erano nettamente superiori per modernità di vedute, per intelligenza ed attività ai due piagnoni. Inetti erano loro, i due piagnoni fossilizzati; loro la colpa se gli scolari e le scolare delle loro due scuole diventavano svogliati e irrequieti, se il profitto era miserrimo. Scomparsi i due fossili tutto diventò sereno.

Ricordo il modo di fare scuola di quei due piagnoni. Domande e risposte stereotipe: sempre quelle, tutti gli anni. Domande e risposte aride, secche, pietrificate. Non spirito, non scuola: materia, minerale. Non pedagogia: mineralogia.

Giovanni Pezzini.

L'uomo

Ognuno sta solo sul cuor della terra
trafitto da un raggio di sole.
ed è subito sera.

S. Quasimodo

Scuole elementari

Le lezioni all'aperto del maestro

Aldo De Lorenzi

Classe V^a maschile

Settembre 1931 - Giugno 1944

SETTEMBRE

Lugano, 25 settembre 1931: *Sul colle di Rovello* — I funghi.

30 settembre 1932: *Alla foce del Cassarate* — Le piogge torrenziali.

29 settembre 1933: *Nella selva di Breganzona* — Il griffo o griffone o fungo castagnolo.

21 settembre 1934: *A nord di Muzzano* — La brughiera.

25 settembre 1934: *Nell'orto, al Ricovero comunale* — Il topo campagnolo che si ciba dei semi del girasole.

20 settembre 1935: *A Breganzona* In un vigneto.

27 settembre 1935: *Sulla sponda sinistra del Cassarate* — La siepe di biancospino.

27 settembre 1940: *Nella valle del Tassino* — Una pianta dei muri (l'edera).

26 settembre 1941: *Nella boscaglia del Cassone* — La dulcamara.

18 settembre 1942: *Nel campicello scolastico* — La patata.

OTTOBRE

2 ottobre 1931: *In giro per Lugano* — La sagra dell'uva.

9 ottobre 1931: *A Gentilino (Bora da Besa)* — Un castagno secolare.

16 ottobre 1931: *Sulle rive del laghetto di Muzzano* — Le rane.

30 ottobre 1931: *Sulla collina di Breganzona* — Le piante del bosco.

7 ottobre 1932: *Nella selva a sud di Porza* — Funghi mangerecci e funghi velenosi.

21 ottobre 1932: *A Breganzona* — Il masso erratico.

28 ottobre 1932: *Alla foce del Cassarate* — Il materiale convogliato dal fiume.

27 ottobre 1933: *Nella boscaglia lungo il Cassarate* — Piccoli frutti vermigli.

5 ottobre 1934: *Al Campo Marzio* La fiera agricolo-industriale.

2 ottobre 1936: *A Muzzano* — Nel castagneto.

23 ottobre 1936: *A Pazzalino* — Il fusano.

9 ottobre 1937: *Al Campo Marzio* La Fiera Svizzera di Lugano.

1 ottobre 1938: *A Gemmo* — L'albero prezioso alla povera gente. (Il castagno).

7 ottobre 1938: *Al Campo Marzio* La Fiera Svizzera di Lugano.

7 ottobre 1939: *A Cortivallo* — La vigna.

11 ottobre 1940: *Al Campo Marzio* — La Fiera Svizzera di Lugano.

17 ottobre 1942: *Al Campo Marzio* — La Fiera Svizzera di Lugano.

1. ottobre 1942: *Al Ronchetto* L'edera che si abbarbica ai castagni.

9 ottobre 1942: *Al Campo Marzio* La Fiera Svizzera di Lugano.

9 ottobre 1943: *Alla Gerra* — A scartocciare granoturco.

29 ottobre 1943: *Al Ronchetto* — Il castagneto.

NOVEMBRE

20 novembre 1931: *Nel Parco Civico* — La caduta delle foglie.

18 novembre 1932: *A Canobbio* Il silio.

25 novembre 1932: *Sulle rive del lago* — Le cloache.

17 novembre 1933: *Nei sotterranei del palazzo scolastico* — Il riscaldamento centrale.

16 novembre 1934: *Sulla riva Vincenza Vela* — Le acque del lago invadono la via.

5 novembre 1935: *Al Campo Marzio* — Il serraglio del Circo Knie.

22 novembre 1935: *Sulle sponde del Cassarate* — Le piogge autunnali.

29 novembre 1935: *Nel valloncello del Cassone* — Il torrente.

6 novembre 1936: *Nel Parco Civico* L'agrifoglio.

20 novembre 1936: *Sul sentiero di Gandria* — Il rusco.

27 novembre 1936: *Nel Parco Civico* — Gli scoiattoli.

3 novembre 1937: *Nella campagna di Viganello* — Cadono le foglie.

26 novembre 1937: *Nel valloncello di Pazzalino* — Frutti della boscaglia.

9 novembre 1938: *Nel palazzo civico* — L'aula del Consiglio comunale.

11 nomebre 1938: *A Pregassona* — Aspetti autunnali.

16 novembre 1938: *Sulla pubblica strada* — La circolazione silenziosa.

13 novembre 1939: *Al Capo S. Martino* — La pietra calcarea.

8 novembre 1940: *Ai piedi di un vecchio muro* — L'erba ruggine.

20 novembre 1940: *Nel Parco Civico* — Prati trasformati in campi.

7 novembre 1941: *Ai piedi di un vecchio muro* — L'edera.

21 novembre 1942: *Ad Albonago* Il pungitopo.

10 novembre 1942: *Nel campo del signor Passera* — Il fagiuolo.

26 novembre 1942: *A S. Maurizio* I maiali del compagno Casati Antonio

11 novembre 1943: *A Breganzona* — Annosi castagni.

DICEMBRE

4 dicembre 1931: *Nel Parco Civico* I sempreverdi.

11 dicembre 1931: *A San Domenico* — Il mirto selvatico.

18 dicembre 1931: *Nel Parco Civico* — Il pino strobo.

16 dicembre 1932: *Nel Parco Civico* — Il rusco.

7 dicembre 1934: *Nei sotterranei del palazzo scolastico* — Il riscaldamento.

10 dicembre 1934: *Nella palestra* La mostra della radio.

15 dicembre 1936: *Nel palazzo scolastico* — Le caldaie del riscaldamento.

17 dicembre 1937: *Nel Parco Civico* — L'alloro del Portogallo.

2 dicembre 1938: *Nel Parco Civico* — Il corbezzolo.

1. dicembre 1939: *Sulla collina di Rovello* — Panorama su Lugano.

13 dicembre 1940: *Alle Cinque Vie* — La processionaria del pino.

5 dicembre 1941: *Nel Parco Civico* — L'alloro spinoso.

16 dicembre 1942: *A San Maurizio* — Le mucche e i buoi del compagno Casati Antonio.

2 dicembre 1943: *Nel Parco Civico* — Irrequiete tribù di uccelli acquatici.

GENNAIO

15 gennaio 1932: *Sulle rive del lago di Muzzano* — Il gelo.

29 gennaio 1932: *Nel Parco Civico* — Piante a foglie persistenti.

13 gennaio 1933: *Nel Parco Civico* — Le magnolie.

27 gennaio 1932: *Nel palazzo scolastico* — Le docce.

12 gennaio 1934: *Lungo il Cassarate* — La temperatura esterna e il gelo.

11 gennaio 1935: *Alla Resega* — La nuova officina del gas.

18 gennaio 1935: *A Ricordone* — I farfari.

10 gennaio 1936: *Nei sotterranei del palazzo scolastico* — Il riscaldamento centrale.

27 gennaio 1936: *All'officina comunale del gas* — Il carbon fossile.

15 gennaio 1937 — *All'officina comunale del gas* — Il carbone coke.

14 gennaio 1938: *A Massagno* — Il pino silvestre.

21 gennaio 1938: *A Massagno* — La processionaria del pino.

13 gennaio 1939: *Nel palazzo scolastico* — Il riscaldamento.

20 gennaio 1939: *Nel piazzale Milano* — Costruz. del decametroquadrato.

13 gennaio 1940: *Nel Parco Civico*

— La distruzione dei nidi della processionaria.

16 gennaio 1942: *Nel Parco Civico* — Un nido di vespe.

30 gennaio 1942: *Alle Cinque Vie* La masseria di Vergio (proprietà del signor Forni).

28 gennaio 1943: *Nel bosco e lungo il Cassarate* — Aculei e spini.

20 gennaio 1944: *Nella Via Beltramina* — Misurazioni e lunghezze in iscala.

FEBBRAIO

10 febbraio 1933: *Nella valle di Vira* — Le chiocciole al riparo dal freddo.

17 febbraio 1933: *Sulla collina di Breganzona* — Il ginepro.

2 febbraio 1934: *Nel Parco Civico* Le ghiande delle querce.

16 febbraio 1934: *Nella Valle di Vira* — Il nocciuolo è fiorito.

1. febbraio 1935: *A Rovello* — Sono fioriti i nocciuoli.

14 febbraio 1936: *Sulla strada Massagno-Tesserete* — La tussillaggine.

12 febbraio 1937: *A Sorengo* — Il nocciuolo in fiore.

4 febbraio: *A Cornaredo* — L'avellano.

27 febbraio 1939: *Sulla riva del lago* — Dove vanno le acque dell'acquaio?

9 febbraio 1940: *La masseria di Vergio* — Le mucche del compagno Forni.

23 febbraio 1940: *In via Dufour* Materiali da costruzione del signor Borsari.

26 febbraio 1941: *Sul colle di Breganzona* — Muschi e licheni.

9 febbraio 1942: *Nel piazzale Milano* — Costruz. del decametroquadrato.

13 febbraio 1942: *A Rovello* — Una pianta che fiorisce presto.

18 febbraio 1943: *A Massagno* — Il polline dei nocciuoli.

1. febbraio 1944: *Nel bosco di Pazzalino* — La lingua cervina.

MARZO

18 marzo 1932: *A Cornaredo* — Primule anemoni e crochi.

17 marzo 1933: *Sulla rive del laghetto di Muzzano* — Rospi e rane.

31 marzo 1933: *Nella campagna di Viganello* — Lavori primaverili.

7 marzo 1934: *Nel Parco Civico* I passeri.

15 marzo 1935: *Nel Parco del Castello di Trevano* — Fiorellini precoci.

29 marzo 1935: *Fra acque stagnanti* — Le rane.

13 marzo 1936: *Al Ponte di Valle* La primula.

11 marzo 1938: *A Muzzano* — I rospi.

7 marzo 1939: *A Cavallino* — Lo stabilimento di piscicoltura.

7 marzo 1941: *A Biogno* — Un grosso masso erratico.

6 marzo 1942: *A Porza* — La stalla e le bestie del signor Robbiani Emilio.

18 marzo 1943: *Alla Gerra* — L'aratura.

3 marzo 1944: *Ai piedi del S. Salvatore* — La roccia calcarea.

APRILE

8 aprile 1932: *A Sorengo* — La fioritura dei peschi.

15 aprile 1932: *A Ruvigliana* — Prugni e peschi in fiore.

7 aprile 1933: *Sul versante sinistro della valle del Cassarate* — Risveglio.

18 aprile 1934: *Nel Parco Civico* — Gli afidi sui giacinti e sui tulipani.

12 aprile 1935: *Nella campagna di Pregassona* — Il miracolo dei fiori.

16 aprile 1937: *A Biogno* — Il pero in fiore.

23 aprile 1937: *Sui margini del Cassarate* — La lucertola e il ramarro.

1.o aprile 1938: *Ad Albonago* — Il ciliegio fiorito.

21 aprile 1939: *Nel bosco di Pazzalino* — Il castagno è in succhio.

12 aprile 1940: *Nella valle di Tassino* — I fiori primaverili del bosco.

26 aprile 1940: *A Pregassona* — Fra verdi prati e alberi fioriti.

4 aprile 1941: *Alla Forca di S. Martino* — Il dirupato fianco del S. Salvatore.

10 aprile 1942: *Nel parco del Castello di Trevano* — La vita animale degli stagni.

24 aprile 1942: *Nel parco Civico* —

Appezzamenti arati (Ogni terra è pane).

1.o aprile 1944: *A nord dell'Officina del Gas* — Lo stabilimento di disinfezione.

20 aprile 1944: *Il valico di Sorengo, la collina di Biogno e la valle del Vedeggio* — Geografia locale.

MAGGIO

13 maggio 1932: *Nel giardino pubblico* — Il termometro - il barometro e il limnimetro.

20 maggio 1932: *Al Ronchetto* — La vita animale nella selva.

19 maggio 1933: *Nel prato* — Il lavoro del lombrico.

18 maggio 1934: *Alla Gerra* — L splendore dei prati.

10 maggio 1935: *A Viganello* — I maggiolino.

17 maggio 1935: *Nel Parco Civico* — Il giaggiolo.

28 maggio 1935: *Nella palestra* — Esposizione di scrittura nella scuola e nei mestieri.

1.o maggio 1936: *A Cornaredo* — I meli in fiore.

9 maggio 1936: *Nella valle di Tassino* — La chiocciola comune.

26 maggio 1936: *A Ligornetto e Stabio* — Passeggiata finale.

11 maggio 1937: *A Bellinzona* — Passeggiata finale.

7 maggio 1938: *A Viganello* — La festa della scuola.

5 maggio 1939: *Alla piazza di tiro* — Animaletti ed erbe del muro.

2 maggio 1941: *Lungo un vecchio muro* — La celidonia.

8 maggio 1942: *Nel Parco Civico* — Il trapiantamento dei cavoli.

9 maggio 1942: *Al Castello di Morcote* — La festa della terra.

15 maggio 1942: *Nel Parco Civico* — L'interramento delle patate.

13 maggio 1943: *Nel piano della Stampa* — La coltivazione delle patate.

19 maggio 1943: *Lugano - Lavorgo - Chironico - Giornico e ritorno* — Passeggiata finale.

12 maggio 1944: *A Sant'Abbondio nel Gambarogno* — Passeggiata finale.

GIUGNO

14 giugno 1932: *Lugano - Göschenen - Andermatt e ritorno* — Passeggiata finale.

7 giugno 1933: *A Ossasco* — Passeggiata finale.

8 Giugno 1934: *A Ligornetto e Stabio* — Passeggiata finale.

7 giugno 1935: *Sul Monte Ceneri* — Passeggiata finale.

8 giugno 1938: *A Ligornetto* — Passeggiata finale.

4 giugno 1941: *Lugano - Rodi - Dalpe - Faido e ritorno* — Passeggiata finale.

2 giugno 1942: *Lugano - Biasca - Loderio e ritorno* — Passeggiata finale.

Totale lezioni all'aperto ed escursioni: 161.

One - One - One

Attenzi**one** alle parol**one** che terminano in **one:** si ha l'impressi**one** che nel Cant**one** e nella Confederazi**one** tali parol**one** siano diventate una maledizi**one.**

One - One - One...

Alla Radio, nei discorsi e nei giornali talvolta la successi**one** delle parol**one** in **one** è fastidiosisima: riunione, commissione, nazione, sezione, introduzione, assicurazione, produzione, dimissione, associazione, formazione, gestione, aviazione, istruzione, educazione, naturalizzazione, esplosione, sottoscrizione, uccisione, informazione — e via e via, **one, one...,** una inflazi**one,** una vera maledizi**one.**

Che ci sian troppe parol**one** nella lingua italiana con la desinenza in **one?**

Comunque sia, con un po' di attenzi**one** si può giungere, parlando e scrivendo, a ottenere, se non l'eliminazi**one** delle parol**one** in **one,** almeno una forte riduzi**one...**

X.

Posta

(Noterella bibliografica)

X. L. — I due fascicoli dell'« Educatore » contenenti gli articoli di E. Pelloni « **Etica e Politica** » (luglio 1942) e « **Ascoltando Henri Guillemin** » (novembre 1942) sono esauriti. Mi rincresce. Troverà risposta completa in « Libri e riviste » (Due discussioni). Si rivolga alla Libreria Patria per consultazione delle annate. Ringrazio cordialmente.

Nel prossimo fascicolo: « Un Maderni in oriente », di G. Martinola.

Il servizio dentario scolastico luganese

Durante l'anno scolastico 1943-44, si sono presentati al *Servizio dentario* 1289 allievi. Di essi:

315 appartenenti all'Asilo,
207 alla prima classe elementare,
178 alla seconda elementare,
125 alla terza elementare
85 alla quarta elementare,
193 alla quinta elementare,
62 alla prima maggiore,
62 alla seconda maggiore e
62 alla terza maggiore.

71 % di questi scolari, che al controllo delle bocche ho trovato con denti cariati (ad eccezione della piccola percentuale di 4,5, che frequentava il medico dentista privato), hanno avuto, al *Servizio dentario scolastico*, la cura sistematica e completa.

Gli altri, ossia 29 % non presentavano carie alcuna: di questi 10 % perchè immuni e 19 % perchè già curati.

La scolaresca si componeva quest'anno di 42 classi. Per mancanza di tempo, malgrado l'attività sempre intensa del *Servizio dentario*, ne ho curato regolarmente 32 e, non volendo trascurare completamente gli allievi delle altre dieci classi, ho limitato le mie prestazioni, in esse, ai casi urgenti, ai quali ho riservato un'ora giornaliera, durante tutto l'anno.

858 pazienti hanno dunque frequentato il *Servizio dentario scolastico* (seguendo l'ordine dello scorso anno, di venire a gruppi, che meglio si conviene alla psicologia del fanciullo e mi risparmia perdite di tempo): 2808 sedute e 4656 interventi, cioè:

1844 otturazioni amalgama d'argento,
302 otturazioni porcellana,
226 otturazioni cemento provvisorie,
126 devitalizzazioni polpari,
110 amputazioni e mummificazioni polpari,
16 estirpazioni polpari,
63 cure radicolari con polpa cancrenosa,
79 otturazioni canali radicolari,
225 medicazioni,
324 estrazioni con anestesia,
868 estrazioni senza anestesia,
185 puliture,
254 applicazioni fototerapiche (lampada Sollux),
10 radiografie.
9 corone Davis.
1 ponte (oro),
14 apparecchi per regolazioni dento-facciali.

Applicando la tariffa massima del *Servizio dentario scolastico*, il valore complessivo delle prestazioni è di franchi 16.259, quello delle fatture emesse durante l'anno scolastico di fr. 5.369,65. Due terzi circa del lavoro vengono quindi compiuti gratuitamente.

Lugano è la prima città che offre già ai bambini dell'età prescolastica la possibilità d'un controllo delle dentature. Molto tempo, molta perizia e molta attenzione ho riservato specialmente ai bambini dell'Asilo. Ognuno di noi sa quanto importante sia la cura tempestiva e profilattica, che consiste nel prevenire la carie, nell'arginare la piccola cavità, prima che rapidamente ingrandisca, producendo dolori.

Esaminando i bambini di tre, quattro e cinque anni, ci si rende facilmeute conto del rapido dilagare di questo male, così comune. Risulta infatti dalla statistica che mentre nel primo anno d'asilo la percentuale dei bimbi che ne sono immuni è di 43, nel secondo anno d'asilo, soltanto 22,6 % di essi non presentano carie dentaria e nel terzo anno, tale percentuale si riduce a 19.

Il Servizio dentario scolastico *istruisce* i genitori sulla necessità della cura conseguente e sistematica da dare al fanciullo appena il controllo porti alla scoperta dei primi sintomi della carie o dei fattori che ne predispongono; *li esorta* a collaborare con il medico dentista, specialmente nel compito educativo, *abituando* i loro figlioli, fin dalla prima età, al sano uso quotidiano dello spazzolino, *vigilando* sulla pulizia dei denti, *preparando*, con una alimentazione ric-

ca di sostanze nutritive per l'organismo, una solida base di resistenza contro gli attacchi cariosi; rende attente le maestre e le mamme sulla cattiva abitudine di certi bambini di succhiarsi il pollice oppure il labbro inferiore, abitudine da sradicare, perchè conduce inevitabilmente ad irregolarità di combaciamento delle arcate dentarie, che tanto deturpano la fisionomia del fanciullo.

Le anomalie del morso possono essere anche d'origine ereditaria. Il *Servizio dentario*, al quale non sfuggono certi difetti fisici, come per es. ipertrofia delle tonsille, vegetazioni adenoidee, stenosi nasale, macroglossia, rachitismo, non tralascia di *metterli in evidenza e di consigliare* ai genitori l'opportunità dell'intervento medico.

Molte cure ortodontiche rimangono inefficaci, se prima non vengono eliminati questi difetti fisici, che sono causa dell'anomalia.

Grazie alle numerose cure compiute nel giro di questi 5 anni ed alla istruzione che il *Servizio dentario*, in collaborazione con i sigg. Docenti non cessa d'insinuare negli scolari in modo pratico e concreto, mettendo in piena luce il dovere ed il bisogno della igiene della bocca e dei denti, la *carie dentaria* è, nelle nostre Scuole Comunali, notevolmente diminuita. In tutte le classi infatti, ho riscontrato un miglioramento, che mi piace far risaltare, per chi s'interessi del problema in modo dettagliato, nelle tabelle della statistica che ho unito al mio rapporto al Municipio.

Mi auguro che tale miglioramento possa essere di qualche soddisfazione, specialmente per coloro che, gettati nella scuola i germi del *Servizio dentario*, ne videro il suo primo svolgersi ed ordinarsi e tuttora ne seguono il compito con vigile e premurosa bontà.

Alla lod. Commissione di Vigilanza e particolarmente ai sigg. Dr. Fisch e Prof. Petralli, che sempre più convinti della necessità di questa istituzione, instancabilmente mirano ad accrescerla di nuovi germogli di bene, esprimo i migliori ringraziamenti. Sono pure grata alla lod. Direzione delle Scuole, al Corpo insegnante, al Medico scolastico, alla signorina Assistente ed ai piccoli pazienti, tutti collaboratori miei.

Dott. Rosetta Camuzzi.
Med. dent. scol.

G. Gentile e l'antiverbalismo

Educatore non è chi si presume capace di educare, ma chi educa; e l'educazione intesa non come un'idea astratta, ma come una realtà spirituale, è una **sintesi a priori:** ossia è tal rapporto tra educatore ed educando (e sempre tale educatore e tale educando) che l'uno non sia concepibile senza dell'altro....

* * *

Questo apprezzamento e quasi assaporamento intimo, questo consenso puntuale del bimbo con la mamma (e dell'allievo col maestro) non sorge improvviso, in qualunque momento della loro vita spirituale.

Se l'educando non è in grado di sentire da sè a questo modo, implicante la piena unificazione spirituale di lui con l'educatore, ogni esempio che questi potrà dargli cadrà nel vuoto. Non basta che quell'attività sia umana, altamente umana. Bisogna che sia di quell'umanità il cui momento è realizzato nell'educando. Un cinese potrà spiegare a me, che non conosco il cinese, limpidissimamente i punti più interessanti di una sapienza della vita, preziosissima per la mia felicità, ma poichè la nostra attività (i nostri momenti spirituali) non coincidono, la sua lezione non è per me una lezione, e non val niente. Non è spirito.

* * *

Di educatori approvati e bollati non fu mai penuria: laddove i veri educatori sono, come i poeti, i santi, i filosofi, i grandi scienziati, merce ahimè troppo rara....

* * *

Di solito siamo di facile contentatura quando cerchiamo il maestro di grammatica e di letteratura, e di scienze naturali, e di matematiche; e non badiamo tanto pel sottile alla schiettezza viva, all'intima sincerità del loro sapere, che è pure una forma di vita spirituale; e non vi badiamo perchè crediamo accessorio in codeste forme spirituali quel che nella religione giudichiamo essenziale; e non ci accorgiamo che cotesto preteso accessorio, involato che sia, lascia dietro di sè qualcosa di morto e antispirituale, che non è educativo, ma neanche istruttivo...

* * *

L'istruzione va guardata dalla parte dello scolaro: e allora non si può più definire **comunicazione del sapere**, ma si deve definire **generazione del sapere.** E poichè il sapere è esso stesso la generazione del sapere, l'istruzione coincide col sapere... Il sapere non è nient'altro che lo spirito.

La famigerata ecolalìa scolastica

Un testo ticinese di geografia del 1868

Siamo nel 1868, vale a dire quarantun anni dopo la morte di Enrico Pestalozzi, quarantadue anni dopo la pubblicazione dell'«*Educazione dell'uomo*» di Federico Froebel, centosei anni dopo l'« *Emilio* » di Gian Giacomo e, se non dispiace, sessantatre dopo la costituzione della Repubblica e Cantone del Ticino e trentotto dopo la Riforma del 1830.

Quali libri di testo potevano entrare nelle Scuole del nostro paese ?

Eccone qui uno, intitolato « *Principi generali di Geografia proposti ad uso delle Scuole elementari minori ticinesi dal maestro . . .* » (il nome lo lasciamo nella penna); Lugano, 1868, Libreria di E. Bianchi.

Non si creda che tanto capolavoro fosse una mosca bianca. In quegli anni erano usciti dai torchi, per entrare trionfalmente nelle scuole elementari minori (poveri allievi e povere allieve), un « *Compendio di Storia svizzera ridotto a domanda e risposta dal maestro . . . e adottato dal Consiglio di Pubblica Educazione* », le « *Regole di civiltà* », gli « *Elementi di agricoltura* », gli « *Elementi di geometria* » (tutti ridotti a domanda e risposta per le scuole minori).

Perchè dopo tanti anni riportiamo alla luce del sole uno di quei capolavori ?

Per rammentare a chi l'avesse dimenticato in quali acque navigavano le scuole minori di una volta e anche perchè il pericolo di un ritorno a certi procedimenti insegnativi potrebbe qua e là ravvivarsi.

La guerra ha dimostrato e dimostra che il peggio del peggiore passato, se non si vigila, può sempre ritornare.

Perchè di certi procedimenti didascalici si disperda ogni possibilità di resurrezione nelle scuole minori e maggiori, occorre persuadersi, profondamente persuadersi, che esse non devono essere scuole di « *elementi* », ma scuole di « *avviamenti* ».

Tutto l'opposto di ciò che si praticava nel 1868 . . . E dopo no ? Forse che alcuni di quei capolavori (« *Aritmetica mentale* » di Francesco Fochi, per esempio, e le « *Regole di civiltà* ») a domanda e risposta non erano in voga anche ai tempi della nostra frequenza della scuola elementare ?

E certe dettature di geografia, storia e storia naturale ecc. sono scomparse ?

D. Che cosa è la Geografia?

R. La Geografia è la descrizione della terra e di tutto ciò che ha relazione colla medesima.

D. In quante parti si divide la Geografia?

R. La Geografia si divide in tre parti. La prima dicesi Geografia astronomica; la seconda Geografia fisica; la terza Geografia politica.

D. Di che cosa tratta la Geografia astronomica?

R. La Geografia astronomica tratta degli astri, o corpi celesti, della loro posizione e dei loro movimenti

D. Di qual materia tratta la Geografia fisica?

R. La Geografia fisica tratta della forma della terra, e di tutto ciò che trovasi alla sua superficie.

D. Quale è lo scopo della Geografia politica?

R. Lo scopo della Geografia politica è di far conoscere la divisione della terra nei differenti stati, la loro popolazione, il commercio, i costumi, ec. dei loro abitanti.

Geografia astronomica

D. Che cosa intendesi per astri o corpi celesti?

R. Per astri o corpi celesti si intende il sole, la luna, le stelle, i pianeti e le comete.

D. Che cosa è il sole?

R. Il sole è un astro di forma sferica che illumina il mondo. Intorno a lui i pianeti descrivono le loro orbite ed ei gl'illumina e riscalda.

D. Che cosa è la luna?

R. E' un corpo opaco, cioè senza trasparenza, che gira attorno alla terra, alla quale rimanda la luce del sole. Essa è cinquanta volte più piccola della terra.

D. Che cosa sono le stelle?

R. Le stelle sono corpi che hanno luce propria, e che noi vediamo brillare durante la notte.

D. Quale è il numero delle stelle?

R. Il numero delle stelle è incalcolabile: ad occhio nudo se ne contano 5.000 circa; ma coll'aiuto di un buon telescopio se ne possono contare pressochè cento milioni.

D. Come vennero distinte le stelle?

R. Le stelle vennero distinte per grandezza in tante categorie. Quelle che si scorgono ad occhio nudo danno sei categorie e col telescopio giungono a quindici.

D. Che cosa è lo zodiaco?

R. Zodiaco è quella fascia circolare o zona, che immaginasi che il sole segni nel suo cammino traverso le stelle, rimanendo costante, fu dagli antichi contrassegnato col nome di zodiaco.

D. Come venne diviso lo zodiaco?

R. Lo zodiaco venne diviso in dodici parti, dette costellazioni, per le quali immaginarono nomi e figure di animali reali o simbolici: e tali costellazioni disposte a tre a tre segnerebbero le quattro stagioni.

D. Che cosa sono le costellazioni?

R. Si dicono costellazioni alcune stelle riunite che sembrano formare gruppi naturali e alle quali furono attribuiti nomi e figure ideali.

D. Che cosa è che chiamasi « Via lattea »?

R. Chiamasi «Via lattea» quella fascia biancastra, irregolare, che cinge il cielo obliquamente da destra a sinistra e lo divide in due parti quasi uguali.

D. Di che cosa è composta la Via lattea?

R. La Via lattea è composta di un infinito numero di stelle invisibili ad occhio nudo che per la loro unione producono quel quieto e diffuso biancastro che diede origine al nome di « Via lattea ».

D. Che cosa sono i pianeti?

R. I pianeti sono corpi opachi che ricevono la luce del sole, attorno al quale girano continuamente. Alcuni di questi pianeti sono accompagnati nei loro movimenti da altri pianeti secondari, che si chiamano satelliti o lune, le quali girano attorno al loro pianeta principale.

D. A quali movimenti vanno soggetti i pianeti?

R. I pianeti vanno soggetti a due movimenti: l'uno di rotazione sopra sè stessi, l'altro di rivoluzione intorno al sole.

D. Quali sono i pianeti che hanno dei satelliti?

R. La terra ne ha uno, che è la luna; Nettuno ne ha due; Giove ne ha quattro; Urano ne ha dieci; Saturno ne ha otto ed un anello.

D. Che cosa sono le comete?

R. Le comete sono corpi luminosi con una chioma o coda luminosa pure, per cui furono dette chiomate, caudate, barbute, ecc.

D. Che cosa sono gli eclissi?

R. Gli eclissi sono oscurazioni temporanee che succedono quando trovasi la terra tra il sole e la luna, o quando tra la terra ed il sole trovasi la luna.

D. Quando avvengono gli eclissi di luna?

R. Gli eclissi di luna avvengono quando fra essa ed il sole trovasi frapposta la terra che la ricopre colla sua ombra interamente o solo in parte e perciò possono essere totali e parziali.

Geografia fisica

D. Che cosa è la terra?

R. La terra, uno dei principali pianeti, è il globo che noi abitiamo; egli è di forma sferica, un poco schiacciato verso le due estremità che noi chiamiamo « poli ».

D. Che cosa chiamiamo noi « asse » della terra?

R. Noi chiamiamo « asse » della terra una linea retta che si suppone che passi per il centro, e intorno alla quale la terra gira continuamente. I punti per i quali l'« asse » sorte dalla terra si chiamano « poli terrestri », e quelli che loro corrispondono nel cielo « poli celesti ».

D. Datemi una idea della posizione dei poli?

R. Il polo « sud » è nella direzione del « mezzogiorno »; il polo « nord » verso il punto opposto.

D. La terra è immobile?

R. La terra non è immobile; ella ha due movimenti, uno di rotazione sopra sè stessa, e lo compie in 24 ore, ciò che forma il giorno; e l'altro di rivoluzione attorno al sole e lo compie in 365 giorni e 6 ore, ciò che forma l'anno solare.

D. Come viene rappresentata la terra?

R. La terra viene rappresentata per mezzo di globi e di carte geografiche.

D. Che cosa è un globo terrestre?

R. Un globo terrestre è una palla che rappresenta la terra, e sulla quale furono tracciati molti circoli per fissare la rispettiva posizione delle differenti regioni che coprono la sua superficie.

D. Che cosa sono le carte geografiche?

R. Le carte geografiche sono quelle che rappresentano una estensione della superficie della terra.

D. Qual'è quella carta che chiamasi mappamondo?

R. Mappamondo chiamasi quella carta che rappresenta il globo diviso in due parti eguali che sono detti emisferi.

D. Come chiamansi questi emisferi ?

R. Comunemente si rappresentano gli emisferi divisi dal meridiano ed allora chiamasi emisfero meridionale quello che trovasi verso levante, emisfero occidentale quello

che trovasi verso ponente. Se gli emisferi sono divisi dalla linea dell'equatore allora prendono i nomi di emisfero boreale e emisfero australe.

D. Quali carte diconsi generali e quali parziali?

R. Diconsi carte generali quelle che rappresentano una parte considerevole della terra; diconsi parziali quelle che rappresentano solamente uno stato od una provincia; una collezione di carte chiamasi atlante.

D. Che cosa sono i punti cardinali?

R. Sopra l'orizzonte si stabilirono quattro punti fissi che indicano le diverse posizioni della terra relativamente al sole e si chiamano i quattro punti cardinali. Essi sono: Est oppure « levante », « mattina », « oriente », che è laddove ci appare la mattina il sole; Ovest o « ponente », « sera », « occidente », che è laddove il sole scompare alla sera; Sud o « meriggio », « mezzodì », « austro », che è tra l'Est e l'Ovest, cioè dove trovasi il sole alla metà del giorno; Nord o « settentrione », « borea », « mezzanotte » è la parte opposta al Sud.

D. Che cosa intendesi per «Rosa dei venti»?

R. I quattro punti cardinali e gli intermedi costituiscono una figura che si dice « Rosa dei venti ». Il vento che spira da Nord dicesi tramontana, quello dell'Est levante, quello del Nord ostro od austro e quello dell'Ovest ponente.

D. Quanti e quali sono i principali circoli della sfera o globo?

R. I principali circoli della sfera sono 6. Essi sono: 1. il « meridiano »; 2. l'«equatore» 3. i due « tropici »; 4. i due « circoli polari ».

D. Che cosa è il « meridiano »?

R. Il « meridiano » è un circolo che passando per i due poli della terra, la divide in due parti eguali che si dicono emisferi, emisfero « orientale » ed emisfero «occidentale».

D. Che cosa è l'« equatore »?

R. L'« equatore » è un circolo o linea che taglia il meridiano ad angolo retto e divide la terra in due parti eguali dette l'una emisfero «australe » perchè trovasi verso il Sud, l'altra emisfero « boreale » perchè trovasi al punto opposto, cioè al Nord.

D. Che cosa sono i tropici?

R. I tropici sono due circoli paralleli all'equatore e sono da questo lontani 23°, 28' l'uno verso il Sud chiamasi tropico del capricorno, l'altro verso Nord e chiamasi tropico del cancro.

---

(1) Il maestro farà osservare la differenza che passa nella numerazione dei gradi servendosi delle carte geografiche di cui sono munite le scuole, essendo quella della Svizzera col meridiano dell'Isola del ferro; mentre quella del Cantone Ticino venne fatta sul Meridiano di Parigi.

D. Che cosa sono i due circoli polari?

R. I circoli polari sono due linee parallele esse pure all'equatore. Essi distano 23°, 28' dai poli dai quali prendono il nome.

D. Come chiamasi lo spazio compreso tra i circoli parelleli?

R. Lo spazio compreso tra i circoli paralleli si chiama zona.

D. Ditemi quante sono le zone, e nominatele.

R. Le zone sono cinque. La zona torrida che trovasi tra i due tropici; le zone temperate che sono tra i tropici ed i circoli polari; e le due zone glaciali che sono tra i circoli polari ed i poli.

D. Havvi un solo meridiano?

R. Ogni paese ha il proprio meridiano; geograficamente però si contano 360 meridiani; cioè 180 all'est e 180 al sud.

D. Quale è il primo meridiano?

R. Il primo meridiano è un punto preso per convenzione. Ora viene usato quello che passa per Parigi, e dicesi meridiano di Parigi. Anticamente usavasi quella dell'Isola del ferro.

D. A che cosa servono i meridiani?

R. I meridiani servono a precisare sulla carta geografica e sui globi, la posizione di un paese, di una città, a misurare le distanze.

D. Quale è la lunghezza di un grado di longitudine?

R. Verso l'equatore ogni grado di longitudine è di 111 chilometri; ma vanno sempre restringendosi finchè si uniscono ai poli. Verso il grado 46, non è che di Kil. 77.

D. Quale è la distanza di un grado di latitudine?

R. La distanza di un grado di latitudine è di circa 111 chilometri.

D. Quanti sono i gradi di latitudine?

R. Partendo dall'equatore i gradi di latitudine sono 90 verso il polo nord e 90 verso il polo sud.

D. Come dividonsi i gradi di latitudine e di longitudine?

R. I gradi li latitudine e di longitudine si dividono in 60 minuti.

D. Come trovasi su di una carta la distanza di un luogo ad un altro?

R. Si prende questa distanza con un compasso e la si porta sulla scala in base alla quale fu fatta la carta. La lunghezza della scala abbracciata dal compasso indica il numero dei chilometri o delle leghe che dividono i due paesi. Ordinariamente vi si aggiunge un quinto per le sinuosità del terreno.

D. Dove vengono numerati sul mappamondo e sulle altre carte, i gradi di longitudine e i gradi di latitudine?

R. Sul mappamonto i gradi longitudine vengono numerati sulla linea dell'equatore, i

gradi di latitudine all'ingiro; sulle altre carte i gradi di longitudine vengono numerati dall'alto al basso e quelli di latitudine a destra ed a sinistra.

D. Che cosa dobbiamo noi considerare ancora sul globo terrestre?

R. Noi, sul globo terrestre, dobbiamo considerare due grandi parti: la terra e l'acqua. La terra non occupa che circa la quarta parte della superficie del globo.

D. Quali nomi prendono le differenti parti della terra?

R. Le differenti parti della terra prendono il nome di continente, isola, penisola, istmo, capo o promontorio, costa, montagna.

D. Che cosa è un continente?

R. Un continente è una grande estensione di terra non interrotta dai mari.

D. Che cosa è un'isola?

R. Un' isola è un'estensione di terra interamente circondata dall'acqua.

D. Che cos'è una penisola?

R. Una penisola è una estensione di terra circondata da tre parti dall'acqua.

D. Che cos'è un'istmo ?

R. Istmo è una lingua di terra che unisce due continenti, od anche altre porzioni di terra di minore estensione.

D. Che cos'è un capo o promontorio?

R. Capo o promontorio è una lingua di terra elevata che si avanza nel mare.

D. Che cos'è che dicesi costa ?

R. Dicesi costa la riva del mare. Se questa è sabbiosa allora dicesi duna.

D. Che cos'è una montagna?

R. La montagna è una massa di terra e di roccie che si eleva sopra la superficie del globo. Se molte montagne seguono presso a poco la stessa direzione senz'essere separate da pianure, allora formano una catena di montagne.

D. Che cosa è un vulcano?

R. Un monte che frequentemente manda fuoco dalla cima per mezzo di un buco che chiamasi cratere.

D. Che cosa è una landa o steppa?

R. Una landa o steppa è una grande estensione di terra incolta.

D. Che cosa è un deserto?

R. Deserto è una estensione di terra coperta di sabbia.

D. Che cosa chiamasi un oàsi?

R. Chiamasi oàsi uno spazio di terreno verdeggiante in mezzo al deserto.

D. Come chiamiamo noi quella grande estensione d'acqua che copre la più gran parte del nostro globo ?

R. Quella grande estensione d'acqua che copre la più gran parte del nostro globo, noi la chiamiamo mare, od anche oceano.

D. Qual fenomeno straordinario presenta il mare?

R. L'innalzamento e l'abbassamento periodico delle sue acque due volte al giorno. Questo movimento, che si chiama flusso e riflusso, essendo perfettamente subordinato a quello della luna, credesi che è dovuto all'azione di attrazione di questo astro sul mare.

D. Come si chiamano le differenti suddivisioni dell'acqua in generale?

R. Si chiamano golfi, arcipelaghi, stretti, rade, riviere, fiumi, cascate, canali, torrenti, laghi, ecc.

D. Che cosa è un golfo?

R. Golfo è una porzione di mare che si interna nella terra. Se l'entrata è stretta, prende il nome di baia; una baia poco estesa dicesi seno.

D. Che cosa è un arcipelago?

R. Arcipelago è una porzione di mare dove si trovano riunite molte isole.

D. Che cosa è uno stretto ?

R. E' un braccio di mare che ha poca lunghezza e che unisce due mari.

D. Che cos'è una rada ?

R. Rada è una piccola porzione di mare che s'inoltra nella terra, dove i bastimenti possono gettar l'ancora per essere riparati dai venti.

D. Che cos'è una riviera o un fiume?

R. Riviera è una riunione di acque che percorre una certa estensione di paese. Una riviera considerevole che conserva il suo nome fino al mare chiamasi fiume.

D. Che cosa intendesi per confluente ed affluente di un fiume?

R. Dicesi confluente quel luogo dove due corsi d'acqua si uniscono, ed affluente dicesi un corso d'acqua che si getta in un altro superiore.

D. Che cosa intendesi per foce di un fiume?

R. Per foce di un fiume intendesi quel luogo dove il fiume sbocca nel mare.

D. Che cosa è una cataratta o cascata ?

R. Cataratta o cascata è un salto che fanno le acque d'un fiume e d'una riviera cadendo da una certa altezza.

D. Che cosa è un canale ?

R. Canale è una specie di fossato, espressamente costruito, nel quale si fanno entrare le acque di un fiume per trasportare le mercanzie con più facilità e minor spesa (1).

D. Che cos'è un torrente?

R. Torrente è un corso d'acqua rapido cagionato dalle continue pioggie o dallo sciogliersi delle nevi e che dura poco tempo.

D. Che cos'è un lago?

R. Lago è una grande estensione di acqua nel mezzo della terra. Se questo ha poca estensione dicesi stagno.

---

(1) Nella Svizzera il canale della Linth lungo 52.700 piedi che congiunge il lago di Wallenstadt con quello di Zurigo.

FRA LIBRI E RIVISTE

DUE DISCUSSIONI

(Noterella bibliografica)

La prima si svolse in seguito alla pubblicazione nell'« Educatore » di maggio 1941 di un articolo critico sul volume postumo di Edoardo Claparède, « Morale et Politique ou les vacances de la probité ». L'articolo (di E. Pelloni) era intitolato « Etica e Politica ».

Alle obiezioni mosse, reiteratamente, nel periodico «Unione magistrale», dal prof. Luigi Menapace, E. Pelloni rispose nell'« Educatore » di ottobre 1941 (Paura della filosofia), di dicembre 1941 (Paura della filosofia o filosofia della pigrizia), di gennaio 1942 (La politica della cagna nera), di marzo 1942 (La politica e le allucinazioni fatali), di aprile 1942 (Politica ed Etica), di luglio 1942 (Etica e Politica).

Dopo l'articolo « Politica ed Etica » (aprile 1942) E. Pelloni ricevette uno scritto, molto gentile, da Benedetto Croce. Il Croce menziona nel suo biglietto l'ultima volta che fu a Lugano: nel 1936, per una conferenza alla radio. Si veda « Radioprogramma del 17 ottobre 1936. Era la prima volta che il Croce parlava a un microfono. La sua conferenza (Le odierne « vite romanzate » e i vecchi romanzi storici) si legge a pag. 218 - 223 delle Conversazioni critiche », vol. quinto.

* * *

La seconda discussione vertè sulla conferenza tenuta a Lugano, nell'aula del Liceo, il 15 ottobre 1942, dal prof. Henri Guillemin, dell'Università di Bordeaux, sul tema « Chi fu Victor Hugo ? »

Il primo articolo di E. Pelloni (Ascoltando Henri Guillemin) uscì nell'« Educatore » di novembre 1942. Comprendeva quattro parti: « Chi fu Victor Hugo ? »; Il poeta è la sua poesia; Henri Guillemin e il Sainte-Beuve; Debolezza della critica francese.

Il secondo articolo di E. P. (« Educatore » di gennaio 1943), intitolato « Seguitando », comprendeva tre parti: Chi fu Victor Hugo ?; « Hugo secret »; Debolezza della critica francese.

Il terzo articolo « Leggendo Henri Guillemin » (replicava a una risposta dell'ill. professore apparsa, per Pasqua, nel « Journal de Genève »: « Réflexions sur un grand débat ») uscì nell'« Educatore » di giugno 1943.

Altri iscritti di E. P., nell'« Educatore », sul medesimo argomento e inerenti alla discussione: « Guardare all'opera effettiva e non all'individuo » (gennaio 1943); C. A. Sainte-Beuve (marzo 1943); Debolezza della critica francese: Henri Guillemin e Giuseppe Zoppi (maggio 1943); Al prof. Albert Béguin della Università di Basilea — che aveva pubblicato nel « Journal de Genève » del 30 maggio un articolo con allusioni alle critiche dell'« Educatore » — (giugno 1943); Debolezza della critica francese (settembre 1943.

Va menzionato anche lo scritto (gennaio 1943): Alla rivista « La Semaine littéraire » la quale, per la penna di Jean Cello, aveva interloquito, prendendo una cantonata.

* * *

La polemica con Henri Guillemin suscitò un certo interesse, data la notorietà dell'ill. professore e l'argomento in discussione.

Un critico della letteratura italiana contemporanea così scrisse all'autore degli articoli:

« Eccellente l'articolo « Ascoltando Henri Guillemin »: io lo sottoscriverei tutto a due mani ... ».

Uno scrittore della Svizzera interna: « Je vous remercie très vivemente. Vous avez mis le doigt sur la plaie. Vous êtes sévère, mais juste. C'est là le redressement urgent, que doit operer l'esprit français, la critique française, la littérature française... »...

Pure dalla Svizzera interna, uno studioso, che conosce la lingua italiana:

« Ho seguito con vivissimo interesse quanto lei ha scritto sull'Hugo, negli ultimi numeri dell'« Educatore ». La ringrazio d'aver preso la difesa del poeta, del cittadino, del vero cristiano ch'egli fu senza dubbio alcuno »....

Dalla Francia (27 dicembre 1942), l'illustre scrittore Fernand Gregh, professore alla Sorbona (cattedra Victor Hugo»:

« Je veux vous remercier sans tarder de m'avoir envoyé ce bel article « Ascoltando Henri Guillemin ». La thèse que vous défendez si brillamment, il se trouve que j'y ai fait allusion dans la préface de mon livre « L'oeuvre de Victor Hugo », où je m'élève contre le remplacement de l'étude des oeuvres, que seules importent, par l'étude des biographies, avec l'accompagnement de commèrages, d'indiscretions et de lavage de linge sale qui s'ensuit naturellement »...

Ancora Fernand Gregh (2 aprile 1943), dopo il secondo articolo di E. Pelloni:

« Toutes mes félicitations pour votre éloquente et spirituelle défense de Victor Hugo. Je ne connaissai pas la formule de M. Guillemin; je ne savais de lui que son attaque incroyable contre le grand Vigny. Il y a là (peut-être?) un plan concerté contre les romantiques agnostiques. Et l'on aurait tellement besoin partout de paix religieuse, et surtout en France! ».

NUOVE PUBBLICAZIONI

Annuaire de l'Instruction publique en Suisse (1944); Losanna, Libreria Payot

Sonetti vagabondi, di Giovanni Laini (Friborgo, Tip. Claraz, 1944, pp. 132, Fr. 4).

Cav. Luigi Canonica, architetto; Nel I centenario della morte (Tip. Veladini, Lugano, pp. 32). Ben fatto; adorno di illustrazioni. Scritto in collaborazione dai prof.ri Attilio Petralli e Plinio Savi. Diremo nel prossimo fascicolo del centenario e pubblicheremo il discorso del Sindaco prof. Tullio Ferrari.

POSTA

Prof. — Precisando:

Il sonetto di Giovanni Prati, che ritorna sulle labbra dell'amico X...., ogni qual volta il Radio-annunciatore da Berna (Notiziario) passa a dire dell'« Italia », *è un'antica reminiscenza della Scuola Normale e dell'antologia « Lingua viva » di Oreste Boni:*

Italia, Italia, in quelle prime aurore
Che di rosa vestian monti e colline,
E rugiadoso zeffiro sul crine
Batteami, e tutti i sogni erano d'amore,

Oh! quante volte da le balze alpine
Io, fantastico amante e cacciatore,
Verso i grand'archi delle tue marine
Movea lo sguardo, e con lo sguardo il core!

E ardendo io ti chiamai, come chi ferve
Nel desìo d'una cara e ai disattenti
Occhi intanto fuggian gli orsi e le cerve.

E non più suon di corno, urlo di belva,
Ma su le grandïose ale de' venti
Dante e Torquato armonizzâr la selva.

L'«Educatore» nel 1944

INDICE GENERALE

N. 1-2 (gennaio-febbraio) Pag. 1

La collezione di pittura infantile al Pestalozzianum di Zurigo (G. L. Luzzatto)

Dopo 314 anni — Comenius e l'antiverbalismo

La nostra difesa (Luigi Gilardoni)

Studi pirandelliani (Arminio Janner)

Vecchie case — 1943-1944 (Emilio Rava)

Un invito alla Contessa Dora d'Istria (Giuseppe Martinola)

Francesco Soave (Leopoldo Fontana)

Maurilio Salvoni e la scuola antipappagallesca

Il 52° Corso svizzero di Lavori manuali e di Scuola attiva

Matrimoni, famiglie e divorzi

Fra libri e riviste: Un ticinese grande editore: Albert Skira — Journal di C. F. Ramuz — L'instruction publique en Suisse. Annuaire 1943 — Le cri de la France — Chants du Terroir — Les plus belles poésies françaises — De la bête à l'homme — La ronde des métiers — De la solitude à la communauté — Nuove pubblicazioni.

Posta: Al tempo dell'ispettore Rotanzi; Un testo di grammatica — Bloy e Péguy contro l'antisemitismo — Insegnamento del disegno — Brevemente.

Necrologio sociale: Antonio Cioccari — Prof. Massimo Bertazzi — Arch. Otto Maraini — Pericle Induni.

N. 3 (marzo) Pag. 33

Noterelle dannunziane (E. Pelloni)

Vevey: Poesia (G. L. Luzzatto)

« Croci e rascame » (Arminio Janner)

« Homo loquax » e politica

Quarantacinque anni fa: Riformare i programmi non basta

La riforma dell'insegnamento in Inghilterra

Scuole Maggiori: Una visita al vecchio torchio di Pura (A. B.)

Imperatori, Gianini e Mario Casotti

I 75 anni dell'Ing. A. Nizzola

Il soldato svizzero (Luigi Gilardoni)

Fra libri e riviste: Nuove pubblicazioni — Intuition mathématique et dessin animés (Dott. A. Norzi) — Schule voraus — Minusio — Les fleurs du mal — Le joueur d'échecs

Posta: Collaborazione — Comenius e l'antiverbalismo — Hugo, Zola e la distruzione della miseria; Fulvio Manzoni — La botte delle Danaidi — La refezione degli Asili nel 1906 — Brevemente

Necrologio sociale: Avv. Evaristo Garbani-Nerini — Avv. Federico Bazzi

* * *

N. 4-5 (15 aprile-15 maggio) Pag. 65

Gustavo Hervé e l'antipatriottismo

La capitale intinerante (Giuseppe Martinola)

Il servizio medico-scolastico luganese: Anno 1942-1943 (Dott. Rosetta Camuzzi)

Ancora sulla rosa dei colori (E. P., A. Pessina, Prof. Richard Berger)

Le vecchie tavole murali Paravia-Fornari

Università e antiverbalismo: Innovazione nell'insegnamento medico

La peste delle scuole e della politica

Agli architetti: Luce esclusivamente da sinistra ?

Fra libri e riviste: Unser Boden Heute und morgen — L'homme — Morges dans le passé — Collezione « Les vainqueurs » — Résurrection.

Posta: Vecchie scuole e corruzione — Necessità dei partiti politici — I nuovi municipi rurali e l'igiene — Ancora dell'imitazione — Una poesia: « Mia madre ».

* * *

N. 6 (giugno) Pag. 97

Per un'estetica del fanciullo (Luigi Santucci)

Febbraio ticinese (G. L. Luzzatto)

Anna Raadius-Zuccari (Neera)

Stregonerie nel luganese (Giuseppe Martinola)

Dannunziana

Gli atti mancati (Dott. Elio Gobbi)

Il dramma della scuola contemporanea

« Beaux dimanches » del Dott. Bourget

Civica ! Civica !

Fra libri e riviste: Les quatre règles fondamentales de la vie.

Posta: Non manìa dello sport — Brevemente — Smarrimenti — Il francolino

Necrologio sociale: G. B. Ferrazzini.

* * *

N. 7 (luglio) Pag. 129

Angoscia

1849-1944: R. Lambruschini

Santa Maria degli Angeli (Bortolo Belotti)

L'orrenda guerra cruenta

Paolo Barth e il materialismo storico

Il dramma della scuola contemporanea

Un'ottima iniziativa della « Pro Juventute »

Il 70.mo del Dott. A. Rollier

Lavater e la scienza fisionomica (Fabio Luzzatto)

Abuso della parola: « Il giuoco s'inveleniva e cresceva di temerità e sfrontatezza ».

La festa dell'albero a Viganello

Antologie?

Fra libri e riviste: Cademario - Ufficio internazionale di educazione - Ricchezza del suolo ticinese - Prof. Richard Berger - Annuario Docenti ginn. svizzeri - Animali di ogni paese - Francesco Soave.

Posta: La potenza degli Achei - Carta del Ticino - Camillo Landriani a Barca di Montagnola.

Necrologio sociale: Prof. Alberto Borioli.

* * *

N. 8-9 (15 agosto - 15 settembre) Pag. 161

La 100.a assemblea sociale: Mezzana, 15 ottobre 1944.

Sull'indirizzo rettorico delle scuole (B.B.)

Nota dell'« Educatore »

Scuola, Terra, Lavoro: Anche i fanciulli e le fanciulle di città dovrebbero essere educati in campagna

Un po' di logica alla buona, ossia: farsi capire (Alberto Norzi)

Il cinquantenario dell'Affare Dreyfus: « J'accuse » di Emilio Zola

Le lezioni all'aperto della maestra Rita Ghezzi-Righinetti

Ricordo di Bortolo Belotti (Arminio Janner)

Ecolalìa e codice penale

Per non dimenticare

Enrico Pestalozzi e la peste

Fra libri e riviste: La casa dei bambini - Istituto universitario delle scienze dell'educazione - Cours de chimie - Petits atlas du naturaliste - Nuove pubblicazioni - Conte Carlo Sforza

Posta: A proposito di un discorso dell'on. Aleardo Pini - Perchè? - Brevemente - Per i nostri villaggi.

N. 10 (ottobre) Pag. 193

Un cinquantenario: Il trasporto delle ceneri di Stefano Franscini (23 giugno 1894)

Prof. Natale Pugnetti

Il « Corriere della Sera »

Il contrabbando politico sul Lago Maggiore nel 1833 (Dott. Giuseppe Martinola)

Jean Piaget e l'educazione della libertà

Per la lezione « antiverbalistica » nell'insegnamento medio

Filippo Henriot e Abele Bonnard

Un rinnegato

Scuola Maggiore femminile: Visita a una camiceria

Come dev'essere la casa della scuola antiverbalistica?

Fra libri e riviste La Svizzera nella letteratura italiana - Il prof. Emilio Küpfer e le storie locali - Nuove pubblicazioni

Posta: « Se sbrìssiga » - « J'accuse » di Emilio Zola - Due poesie popolari.

* * *

N. 11-12 (novembre-dicembre) Pag. 225

La 100a assemblea sociale: Mezzana, 15 ottobre 1944

Il Ticino rurale

Teorie e fantasie sull'arte ticinese: A. Cingria, « Les constantes de l'art tessinois » (Arminio Janner)

Il problema (non risolto) del libro di lettura

Nota dell'« Educatore »

L'educazione filosofica secondo G. Gentile

Scuole elementari: Le lezioni all'aperto del maestro Aldo De Lorenzi (1931-1944)

Il servizio dentario scolastico luganese nel 1943-44 (Dott. Rosetta Camuzzi)

La famigerata ecolalìa scolastica: Un testo ticinese di geografia del 1868

Fra libri e riviste: Due discussioni (Morale et Politique; Victor Hugo) — Nuove pubblicazioni.

Posta: « Italia » — Due discussioni.

« L' Educatore » nel 1944: Indice generale

La verità

La realtà è un labirinto e la verità un filo per non perdervisi.

* * *

La verità, per amara che sia e pessimista che sembri, è sempre morale e fonte di moralità...

* * *

Anche l'arte è verità, e richiede sincerità verso se stessi, una superiore sincerità che vinca l'unilaterale interesse pratico e penetri a fondo, indagatrice, nell'anima, e dissipi o discerna le nuvole.

Benedetto Croce

Per essere in carreggiata

Come preparare le maestre degli asili infantili?

L'ottava conferenza internazionale dell'istruzione pubblica, convocata a Ginevra dal « Bureau international d'éducation », il 19 luglio 1939, adottò queste importanti raccomandazioni:

I

La formazione delle maestre degli istituti prescolastici *(asili infantili, giardini d'infanzia, case dei bambini o scuole materne) deve sempre comprendere una specializzazione teorica (1) e pratica che le prepari al loro ufficio. In nessun caso questa preparazione può essere meno approfondita di quella del personale insegnante delle scuole primarie.*

II

Il perfezionamento delle maestre già in funzione negli istituti prescolastici *deve essere favorito.*

III

Per principio, le condizioni di nomina e la retribuzione delle maestre degli istituti prescolastici *non devono essere inferiori a quelle delle scuole primarie.*

IV

Tenuto conto della speciale formazione sopra indicata, deve essere possibile alle maestre degli istituti prescolastici *di passare nelle scuole primarie e viceversa.*

(1) S'intende: recisamente avversa all'ecolalìa, al « bagolamento ».

Gli esami finali nelle Scuole elementari e nelle Scuole maggiori

(CONCORSO)

Posto che anche gli esami finali devono essere antiverbalistici, — come può svolgersi, in base al programma ufficiale del 22 settembre 1936, l'esame finale in una prima classe elementare maschile o femminile? Come in una seconda classe? E in una terza? In una quarta? In una quinta? Come in una prima maggiore maschile o femminile? In una seconda maggiore? In una terza?

Ogni concorrente sceglierà una sola classe. Gli otto lavori migliori (uno per ogni classe, dalla I elementare alla III maggiore) saranno premiati ciascuno con franchi quaranta e con una copia dell'« Epistolario » di Stefano Franscini e pubblicati nell'« Educatore ». Giudice: la nostra Commissione dirigente.

La Commissione dirigente si riserva il diritto di pubblicare, in tutto o in parte, anche lavori non premiati.

Meditare «La faillite de l'enseignement» (Editore Alcan, Parigi, 1937, pp. 256) gagliardo atto d'accusa dell'insigne educatore e pedagogista Jules Payot contro le funeste scuole verbalistiche e nemiche delle attività manuali

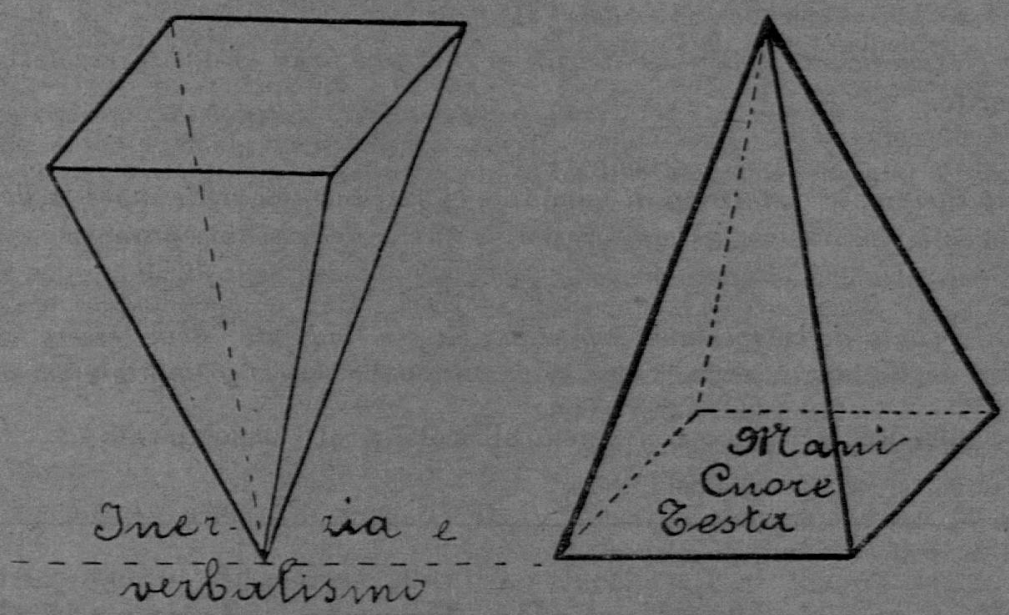
---

Governi, Associazioni magistrali, Pedagogisti, Famiglie e Scuole al bivio

... se la voce tua sarà molesta
Nel primo gusto, vital nutrimento
Lascerà poi, quando sarà digesta.

DANTE ALIGHIERI.

«Homo loquax» o «Homo faber»?
«Homo neobarbarus» o «Homo sapiens»?
Degenerazione o Educazione?



Inetti e pettegole	Uomini
Parassiti e squilibrati	Donne
Stupida mania dello sport, del cinema e della radio	Cittadini, lavoratori e risparmiatori
Caccia agli impieghi	Agricoltura, artigianato e famiglie fiorenti
Pansessualismo	Comuni e Stati solidi
Cataclismi domestici, politici e sociali	Pace sociale

L'educazione scolastica e domestica di oggi conduce allievi e allieve alla pigrizia fisica e all'indolenza nell'operare.
(1826) FEDERICO FROEBEL

La scuola (verbalistica e priva di attività manuali) va annoverata fra le cause prossime o remote che crearono la classe degli spostati.
(1893) Prof. G. BONTEMPI, Segr. Dip. P. E.

Quos vult perdere, Deus dementat prius.

Nel corso della civiltà il pensare è fiorito su dal fare.
(1916) GIOVANNI VIDARI

L'âme aime la main.

BIAGIO PASCAL

L'idée naît de l'action et doit revenir à l'action, à peine de déchéance pour l'agent.

(1809-1865) P. J. PROUDHON

« Homo faber », « Homo sapiens »: devant l'un et l'autre, qui tendent d'ailleurs à se confondre ensemble, nous nous inclinons. Le seul qui nous soit antipathique est l'« Homo loquax », dont la pensée, quand il pense, n'est qu'une réflexion sur sa parole.

(1934) HENRI BERGSON

Ogni concreto conoscere non può non essere legato alla vita, ossia all'azione.

BENEDETTO CROCE

La filosofia è alla fine, non al principio. Pensiero filosofico, sì; ma sull'esperienza e attraverso l'esperienza.

GIOVANNI GENTILE

Il capovolgere la relazione fra attività e pensiero, il premettere nel processo educativo l'imparare all'agire, il sapere al fare fu un errore: quell'errore che ha creato la retorica, gli eroi da tavolino, i saltimbanchi della parola.

(1935) FRANCESCO BETTINI

Da manovale, da artiere ad artista: tale la via percorsa dalla pleiade gloriosa dei Maestri comacini. E però ai due, già noti, titoli nobiliari della storia ticinese (Libertà comunali e Arte) possiamo e dobbiamo aggiungerne un terzo: Pedagogia e didattica dell'azione.

ERNESTO PELLONI

Scema la tua pedagogia, buffi i tuoi tentativi di organizzazione scolastica, se all'attività manuale dei fanciulli e delle fanciulle, degli studenti e delle studentesse non dai tutto il posto che le spetta. Chi libererà il mondo dall'insopportabile e nocivo « Homo loquax » e dalla « diarrhaea verborum? ».

(1936) STEFANO PONCINI

Le monde appartiendra à ceux qui, armés d'une magnifique puissance de travail, seront les mieux adaptés à leur fonction.

(1936) GEORGES BERTIER

C'est par l'action que l'âme prend corps et que le corps prend âme; elle en est le lien substantiel; elle en forme un tout naturel.

(1937) MAURICE BLONDEL

Il est indispensable pour nos enfants qu'une partie importante de la journée soit consacrée à des travaux manuels.

(1937) JULES PAYOT

L'esperienza dei « mestieri » storici (allevamenti, coltivazioni, cucina, legno, pietra, metalli, plastica, ecc.) è un diritto elementare di ogni fanciullo.

(1854-1932) PATRICK GEDDES

E' tempo che la parola « scuola », che secondo l'etimologia greca significa « ozio », rinunci al suo ètimo e divenga laboratorio.

(1939) GIUSEPPE BOTTAI

Governanti, filosofi, pedagogisti, famiglie, professori, maestri e maestrine: che faremo di uomini e di donne che non sanno o non vogliono lavorare? Mantenerli? Se non siamo impazziti, educhiamo al lavoro delle mani e della mente e al risparmio: soltanto allora saremo sulla strada maestra e non su quella che conduce alla decadenza, al parassitismo, alla degenerazione.

C. SANTAGATA

Chi non vuol lavorare non mangi.

SAN PAOLO

Biblioteca Nazionale Svizzera
(officiale)

Editrice: **Associazione Nazionale per il Mezzogiorno**
ROMA (112) . Via Monte Giordano 36

Il Maestro Esploratore

Scritti di Giuseppe Lombardo Radice, Ernesto Pelloni, Cristoforo Negri, Ebe Trenta, Avv. A. Weissenbach, C. Palli, R. De Lorenzi — e 45 illustrazioni.

2° supplemento all' « Educazione Nazionale » 1928

Lezioni all'aperto, visite e orientamento professionale con la viva collaborazione delle allieve

Scritti di A. Bonaglia, Giuseppe Lombardo Radice, E. Pelloni
62 cicli di lezioni e un'appendice

3° Supplemento all' « Educazione Nazionale » 1931

Pestalozzi e la cultura italiana

(Vol. di pp. 170, Lire 16: presso l'Amministrazione dell' « Educatore » Fr. 4.30)

Contiene anche lo studio seguente:

Pestalozzi e gli educatori del Cantone Ticino

di ERNESTO PELLONI

Capitolo Primo: **Da Francesco Soave a Stefano Franscini.**

I. Un giudizio di Luigi Imperatori. - II.. Francesco Soave. - III. Giuseppe Bagutti - IV. Antonio Fontana - V. Stefano Franscini - VI. Alberto Lamoni - VII. L. A. Parravicini.

Capitolo Secondo: **Giuseppe Curti.**

Pestalozzi e i periodici della Demopedeutica. - II. La « Grammatichetta popolare » di Giuseppe Curti. - III. Precursori, difensori e critici. - IV. Curti e Romeo Manzoni. V. Verso tempi migliori.

Capitolo Terzo: **Gli ultimi tempi.**

I. Luigi Imperatori e Francesco Gianini. - II. Alfredo Pioda. - III. Conclusione: I difetti delle nostre scuole. Autoattività, scuole e poesia. - Autoattività, scuole ed esplorazione poetico-scientifica della zolla natia. - L'autoattività e l'avvenire delle scuole ticinesi.

S. A. Arti Grafiche già Veladini & C., Lugano.